

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



IV LEGISLATURA RESOCONTO INTEGRALE

60.

SEDUTA DI MERCOLEDI 18 MARZO 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI
E DEL VICEPRESIDENTE QUIRINO LEDDA

INDICE

Pag.	Pag.
Comunicazioni	497
Interrogazioni e mozione (annunzio)	497
Sulle comunicazioni	
PRESIDENTE	497,498
ALOISE Giuseppe	497
Progetto di legge numero 96/4^ di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Ordinamento degli uffici regionali" - Seguito	
PRESIDENTE	498
CAMO Giuseppe	498
Per questione regolamentare	
PRESIDENTE	500,502
ALOISE Giuseppe	500,501
Ripresa del dibattito sulla legge relativa all'ordi- namento degli uffici regionali	
PRESIDENTE	502,510,512,529
ALOISE Giuseppe	502,523
BATTAGLIA Pietro	510
CAMO Giuseppe	509,512,513,517
REALE Italo	511
SCHIFINO Ubaldo, assessore al personale	508,510,528
Sui lavori del Consiglio	
PRESIDENTE	529
TRENTO Rocco	529
Convocazione della prossima seduta	529
ALLEGATI	
Congedi	533
Annunzio di proposte di provvedimento ammini- strativo e loro assegnazione a Commissione	
Interrogazioni a risposta scritta	533
Mozione	534

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

La seduta inizia alle 10,50

Luigi TARSITANO, *Segretario*

Legge il verbale della seduta precedente.

(E' approvato)

Comunicazioni

PRESIDENTE

Legge le comunicazioni.

(Sono riportate in allegato)

Annunzio di interrogazioni e mozione

Luigi TARSITANO, *Segretario*

Legge le interrogazioni e la mozione presentate alla Presidenza.

(Sono riportate in allegato)

Sulle comunicazioni

PRESIDENTE

Prego, onorevole Aloise.

Giuseppe ALOISE

Signor Presidente, vorrei chiedere che si dia lettura del testo integrale dei documenti presentati. Mi ero allontanato per un minuto, credo che ci siano delle mozioni.

PRESIDENTE

Quale documento?

Giuseppe ALOISE

Delle mozioni sulla centrale. Sono entrato poco fa, credo che nelle sue comunicazioni ci fosse qualche riferimento a qualche documento politico presentato da qualche gruppo. Chiederei che se ne desse lettura.

PRESIDENTE

Sulla centrale?

Giuseppe ALOISE

Se non le dispiace, se mi dà l'elenco dei documenti presentati...

PRESIDENTE

C'è una mozione...

Giuseppe ALOISE

Non avrei titolo perché sono arrivato con un tantino di ritardo.

PRESIDENTE

No, non è questo il problema, è che c'è una convenzione comune che i documenti non si leggono in Aula, ma comunque questo è un altro discorso. Possiamo fornirle la copia della mozione.

Lei si riferisce alla mozione Reale, Dominijanni ed altri sul problema della centrale

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

termoelettrica a carbone che si intende localizzare a Gioia Tauro?

Giuseppe ALOISE

Ecco, questa.

PRESIDENTE

Le faccio avere il testo, onorevole Aloise, anche perché al momento non lo abbiamo in Aula, sulla base della convenzione che abbiamo stabilito nella stessa Aula, dopo la richiesta del gruppo del Msi.

Progetto di legge numero 96/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Ordinamento degli uffici regionali" - Seguito

PRESIDENTE

L'ordine del giorno reca il seguito del progetto di legge numero 96/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Ordinamento degli uffici regionali".

Siamo al sub-emendamento soppressivo dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 30.

(Interruzione)

Abbiate pazienza, non voglio tediare, ma l'Assemblea non è in condizioni di andare avanti: o sospendiamo per un quarto d'ora...

(Interruzione)

Onorevole Presidente, io lo faccio per favorire la discussione, perché se debbo applicare il Regolamento, rinvio di un'ora. Allora dico una sospensione di un quarto d'ora per consentire che si avvii il processo.

Se poi lei mi richiede l'applicazione del

Regolamento...

(Interruzione)

E allora la seduta è sospesa per un quarto d'ora.

La seduta sospesa alle 11,00 è ripresa alle 11,20

PRESIDENTE

Ricordo che siamo al sub-emendamento soppressivo dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 30.

Chiede di illustrarlo l'onorevole Camo. Ne ha facoltà.

Giuseppe CAMO

Presidente, siamo all'emendamento numero 10...

(Interruzione)

Sì, siamo nell'area funzionale "affari legislativi e legali" e, onorevole Presidente, credo che a nessuno sfugga - e chi vi parla ha fatto un'esperienza personale, che sta facendo anche l'onorevole Schifino - rispetto anche a queste competenze del legislativo legale contenzioso e contratti...

(Interruzione)

L'emendamento...

(Interruzione)

Onorevole Presidente, siamo in un settore, in un'area funzionale di estrema importanza, proprio perché molto spesso la Giunta regionale e gli assessori, singolarmente presi, ma gli stessi uffici, trovano enorme difficoltà sul

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

piano giuridico, perché appunto ci si viene a trovare dinanzi ad una materia molto complicata e complessa per il ruolo che essa svolge e dinanzi ad interpretazioni, come lei sa e come il Consiglio sa, indifferenti.

Ora questo emendamento, onorevole Schifino, che può apparire semplicemente pressivo di qualche parola, che addirittura può sembrare pleonastico, io voglio avvisare il Consiglio, portare a conoscenza anche del Consiglio e dell'onorevole Schifino in particolare, che è un emendamento direttamente collegato all'emendamento numero 11.

Infatti, onorevole Presidente, in un'area funzionale di tale delicatezza, non è possibile non prevedere un settore di ricerche e studi. Siamo, cioè - onorevole Araniti, la vedo interessato al problema e mi fa piacere - nell'area funzionale del legislativo legale, contenzioso, contratti, studi e ricerche, onorevole Iacino, un settore, un'area funzionale che, obiettivamente, ci ha messo sempre in difficoltà, perché si hanno pareri difformi molto spesso dallo stesso ufficio legale.

Allora credo che noi uno sforzo in questa direzione dobbiamo seriamente e concretamente farlo, dicendo anche, visto che il primo emendamento della giornata, onorevole Presidente del Consiglio - lo diciamo agli amici della maggioranza - che la posizione del gruppo del gruppo della Democrazia cristiana - ecco, questo vorrei fosse chiaro ai colleghi della maggioranza, lo dico all'onorevole Trento che, intervenendo sempre più opportunamente, cita spesso l'articolo 9, e un rapporto che si era raggiunto durante la precedente riunione del Consiglio regionale - non è ostruzionistica, colleghi del Consiglio, perché se fosse stata tale, onorevole Presidente del Consiglio, i componenti del gruppo del gruppo del gruppo della Democrazia cristiana avrebbero potuto parlare tutti quanti su ogni emendamento, almeno sulla discus-

sione di carattere generale, ma così non è avvenuto.

Voi avete avuto, credo, anche in questa direzione la dimostrazione plastica ieri che quando abbiamo avuto un segno, un segnale da parte della maggioranza che si approvava l'emendamento, gli emendamenti che noi presentavamo addirittura non li abbiamo nemmeno illustrati, dicendo che si illustravano da sé.

Allora questo come forma di raccomandazione per stemperare anche il clima che si potrebbe creare in Consiglio.

Dicevo, quindi e prego l'onorevole Schifino, la Giunta, il Presidente della Giunta regionale, che tra l'altro nel precedente Esecutivo egli stesso ha avuto modo di rendersi conto personalmente e direttamente, perché un settore, un'area funzionale che dipende direttamente, dipendeva e credo ancora dipenda direttamente dal Presidente della Giunta regionale, perché non è possibile che un'area di tale importanza, laddove i pareri sono discordanti, molto spesso, i pareri che provengono dallo stesso ufficio, un parere chiesto oggi, quello che si chiede domani - domani in ordine politico, non temporale - finisce per essere contrastante, se non addirittura antitetico al parere che si è chiesto qualche giorno o qualche settimana prima.

Quindi l'importanza di quest'area non sfugge a nessuno, per cui noi abbiamo pensato sinceramente e seriamente che una posizione di ricerca in quest'area sia indispensabile, non solo per fare la comparazione legislativa con le altre Regioni dello Stato, eccetera, ma per fornire supporti concreti al Presidente della Giunta regionale e ai membri della Giunta regionale.

Ed allora questo emendamento che parla di sopprimere lo studio sino alla normativa

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

regionale e poi consulenza giuridica ai servizi regionali, che tra l'altro la stessa funzione la si trova anche nel punto 17, cioè nel legale, contenzioso e contratti, è direttamente collegato, quindi, questo emendamento, all'emendamento successivo, il numero 11.

Se approvano l'emendamento numero 11, credo che sia inevitabile eliminare queste funzioni in due settori, il che sarebbe veramente una ripetizione.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale sull'emendamento.

Per questione regolamentare

PRESIDENTE

Per questione regolamentare ha chiesto di parlare l'onorevole Aloise. Ne ha facoltà.

Giuseppe ALOISE

Preliminarmente, onorevole Presidente, vorrei rappresentarle la nostra insoddisfazione per l'atteggiamento che ha assunto - che si inquadra nel rigoroso rispetto del Regolamento - nel momento in cui ha ritenuto non ammissibili alcuni emendamenti.

Poi abbiamo proposto questi emendamenti ulteriori, perché nel corso del dibattito ci siamo accorti che alcune carenze andavano colmate.

Ora io credo che nell'atteggiamento del gruppo del gruppo del gruppo della Democrazia cristiana non siano rinvenibili elementi di ostruzionismo, però mi preoccupa l'atteggiamento rigido della Presidenza che applica in maniera rigorosa il Regolamento.

Ed allora dobbiamo intenderci, se stamattina

stabiliamo il principio che gli emendamenti non si presentano nel corso delle discussioni dei disegni di legge, allora lo accettiamo per sempre, perché guai se dovessimo noi subire una sorta di ostruzionismo alla rovescia.

Noi ci siamo posti in termini costruttivi rispetto al disegno generale che è riferito appunto alla costruzione di un provvedimento che sia finalizzato al miglior funzionamento dell'istituto regionale, però avvertiamo tanti segni che vengono dalla maggioranza e che ci dicono che su questo terreno la stessa maggioranza vuole portare avanti una sorta di atteggiamento che, di fatto, si traduce nella nostra impossibilità a portare avanti apporti costruttivi.

Anche questo suo atteggiamento che è rigoroso e che è nel rispetto assoluto del Regolamento, credo però che ponga una riflessione. Ed allora io le chiedo se questo suo atteggiamento vale solo per stamattina o vale per sempre, perché glielo farei poi rilevare nel corso di ogni discussione, perché su questo argomento noi vogliamo portare avanti una significativa battaglia politica che, evidentemente, non si ferma stamattina, perché il gruppo del gruppo del gruppo della Democrazia cristiana non può essere certamente mortificato con atteggiamenti ostruzionistici che partono dalla stessa maggioranza.

Ecco, prima di illustrare l'emendamento, io gradirei una sua risposta in ordine al problema che le ho posto.

PRESIDENTE

Onorevole Aloise, la risposta è immediata: durante la discussione non abbiamo quasi mai accettato emendamenti.

(Interruzione)

Esatto, stavo già arrivando al nodo, onorevo-

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

le Aloise, ed io debbo averla, perché so che di questi rilievi alla Presidenza possono essere sempre mossi, anche perché la Presidenza ha pure titolo, qualche volta, a sbagliare.

Gli emendamenti in corso di discussione, accolti dalla Presidenza - onorevole Aloise, la prego di stare attento, perché la questione che lei pone è delicata - gli emendamenti che abbiamo acquisito e ritenuto validi nel corso della discussione sono stati sempre concordati, nascenti da accordi che venivano tra le parti. E lei in questo è stato anche protagonista, quando sedeva al banco del governo, nel senso che su alcuni provvedimenti, avendo raggiunto accordo con l'opposizione, ha condiviso gli emendamenti che in corso di discussione sono stati presentati.

La questione della non ricevibilità in questa fase di emendamenti è la stessa della irricevibilità posta in essere già ieri dalla Presidenza, durante il corso del dibattito, per emendamenti che non venivano dalla minoranza, ma venivano dalla maggioranza e non sono stati accolti.

Fra l'altro, vi sono stati ripetuti richiami in Aula all'applicazione del Regolamento e per quanto attiene il Regolamento, lei ricorderà, onorevole Aloise, che l'onorevole Meduri, nell'avvio della discussione di questa legge, ha posto in essere la richiesta di essere fermi sulla normativa e quindi sull'applicazione del Regolamento, tant'è che io in quella seduta ho risposto all'onorevole Meduri: "Da domani si rispetterà il Regolamento".

Questo ulteriore tentativo di rilievo alla Presidenza non fa che confermare totalmente l'atteggiamento della stessa nel rispetto del Regolamento, che non è valso ieri, che non vale oggi, che non varrà domani. Solo e soltanto se tra maggioranza e minoranza si perverrà ad accordi per formulazioni di emenda-

menti, solo a quel punto la Presidenza valuterà l'opportunità di accogliere gli emendamenti, perché a quel punto è l'Aula nel suo complesso che si determina.

Questo per quanto riguarda gli aspetti posti dall'onorevole Aloise.

Giuseppe ALOISE.

Se mi consente, signor Presidente, anche se sarei tenuto solo ad illustrare il sub-emendamento, vorrei fare una brevissima riflessione sulle sue comunicazioni e poi chiudo in breve.

Prendo atto delle sue comunicazioni, ma credo che anche un accordo di tutti, successivamente, in altra sede, non potrebbe mai giustificare una violazione del Regolamento.

Stamattina introduciamo un concetto molto rigido, che prevede appunto l'impossibilità e l'inammissibilità della presentazione di emendamenti nel corso delle discussioni generali; quand'anche ci fosse l'accordo di tutti, certamente l'accordo di tutti non potrebbe essere finalizzato a violare una norma regolamentare che ha valore cogente.

Queste cose io gliele ricorderò nel corso dei dibattiti che eventualmente faremo, nel corso di altre discussioni, comunque prendo atto della sua volontà di voler contenere il dibattito entro alcuni limiti che sono stati già prefissati ed anche in rapporto a talune prese di posizione che sono emerse all'inizio della discussione e che sono state portate avanti, appunto, dall'onorevole Meduri.

Chiudo questo e credo che non ci siano nelle mie osservazioni elementi di polemica verso la Presidenza.

PRESIDENTE

Di questo stia certo, onorevole Aloise, non

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

l'ho intesa come una polemica, ma solo come una richiesta di precisazione. Ed allora do un'ulteriore precisazione.

Vede, io il dialogo lo apro su certi aspetti, perché il problema non è della rigidità. Quando affermo che solo in caso di accordo fra le parti e quindi di soluzioni unanimi l'emendamento può essere accolto dalla Presidenza, ha un significato diverso da quello che lei affida all'interpretazione del Regolamento, perché a quel punto vi è unanime determinazione dell'Aula su un dato punto.

Comunque lei farà il rilievo al momento in cui l'emendamento ci sarà, ma questa è un'Assemblea che si auto-determina. D'altro canto, abbiate pazienza, quando si discute...

(Interruzione)

D'altro canto...

Giuseppe ALOISE

...che hanno una rilevanza politica, perché noi subiamo il vostro ostruzionismo..

PRESIDENTE

Onorevole Aloise, io resto calmo su queste cose e, d'altro canto, una Presidenza non può consentire la presentazione costante e continua di emendamenti. Il problema è un altro...

(Interruzione)

No, ma io già avevo annunciato che ai signori consiglieri mandavo una mia lettera in cui affermavo la posizione sul Regolamento di questa Presidenza, accompagnata dal Regolamento, perché a quel punto la rigidità credo che non valga, ma se la Presidenza è costretta, la rigidità la osserva a cominciare dalle Commissioni, solo per ulteriore preci-

sazione.

Ripresa del dibattito sulla legge relativa all'ordinamento degli uffici regionali

PRESIDENTE

Prego, onorevole Aloise.

Giuseppe ALOISE

L'emendamento illustrato dal collega Camo si colloca nella nostra linea, che tende appunto a migliorare il testo di legge che viene proposto all'esame del Consiglio regionale; si colloca.

Ecco, non mi interessa la genesi, perché se dovessimo fare il processo formativo di questo strumento legislativo, certamente avremmo occasione di rivendicare meriti e titoli in rapporto ad un'azione politico-amministrativa che abbiamo svolto in passato. Non volevo fare appunto riferimento alla genesi, a questo processo formativo, proprio per evitare che nella posizione del gruppo del gruppo della Democrazia cristiana potessero essere riscontrati questi elementi di auto-incensamento.

Credo che il Consiglio regionale abbia piena consapevolezza dell'apporto costruttivo che è stato dato in passato da una grande forza responsabile qual è la Democrazia cristiana, appunto sul terreno della predisposizione di uno strumento legislativo che doveva essere finalizzato al funzionamento della macchina regionale.

Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda

E credo che anche lo sforzo che stiamo compiendo stamattina e che purtroppo cade in una sorta di indifferenza della maggioranza, si collochi sempre in questa linea che tende, appunto, a dare apporti costruttivi e a

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

migliorare lo strumento che deve essere posto al servizio della comunità regionale.

Credo che stamattina la nostra stessa presenza, che cade in una sorta di intimità contratta del Consiglio regionale, vuole testimoniare l'interesse del gruppo del gruppo della Democrazia cristiana a fare approvare questo disegno di legge, ma un disegno di legge che deve essere opportunamente emendato ed opportunamente modificato.

Ecco, non vogliamo mettere in atto strumenti ostruzionistici che certamente non appartengono alla nostra tradizione, alla nostra storia, che è una storia di contributi, di proposte, di proposizioni sempre finalizzate alla ricerca di soluzioni che andavano in direzione della crescita complessiva della comunità regionale.

Credo che questo atteggiamento sordo della maggioranza debba essere evidenziato e noi siamo qui ancora stamattina a stimolare il dibattito, a fare emergere all'interno della stessa maggioranza quegli elementi di novità, sia pure flebili, che abbiamo colto in una serie di incontri, di trattative, che sono state disarticolate, proprio perché la maggioranza...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Onorevole Aloise, mi permetta, lei giustamente ha voluto fare osservare al Presidente che il Regolamento va applicato, perlomeno si intende avere questo. Lei deve allora illustrare soltanto l'emendamento, può parlare anche sessanta minuti...

Giuseppe ALOISE

No, no...

PRESIDENTE

Allora la pregherei, se è possibile, di stare...

(Interruzione)

No, me ne rendo conto, però sull'emendamento.

Giuseppe ALOISE

Lei ha un grande acume intellettuale e sa che l'illustrazione di un emendamento non può essere riferita così all'oggetto scarno, ma deve collocarsi nel contesto più generale.

Ed allora volevo fare un riferimento sia allo strumento complessivo sia all'articolato, per collocare questa nostra proposta sempre nello stesso disegno che è appunto finalizzato al miglioramento del disegno di legge.

Questa nostra posizione, purtroppo, si scontra con un atteggiamento di netta chiusura, direi di indifferenza, di caparbia indifferenza rispetto ad alcuni elementi che noi vogliamo, ancora una volta, riproporre alla vostra attenzione e credo che, all'interno della stessa maggioranza, noi abbiamo colto qualche elemento flebile di attenzione.

Ma possibile che tutte le cose che stiamo dicendo non meritino un minimo di attenzione? Io comincio a preoccuparmi degli stessi sforzi che abbiamo fatto noi e che sono sforzi che sono sempre indirizzati verso l'aspetto migliorativo della legge.

Allora c'è da ricrederci su tutta l'azione politica che abbiamo portato avanti, perché l'abbiamo portata avanti nella consapevolezza che su questo terreno dovevamo realizzare le più ampie convergenze.

Stamattina, invece, cogliamo ancora questo aspetto di indifferenza e di chiusura, nonostante tutto noi vogliamo stimolare il dibattito.

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

La maggioranza non può chiudersi dietro un no immotivato, secco e generico. Noi chiediamo risposte articolate che contestino le nostre posizioni, perché noi non siamo convinti di essere i portatori della verità neppure su questo terreno.

Noi abbiamo una nostra convinzione, una nostra concezione sulla quale vogliamo avviare un confronto e un dibattito, ma questo dibattito non è a più voci, perché manca l'altra parte che si è chiusa in una difesa ostinata della legge.

Quando, però, ci si chiude in difesa, si sapia che chi assale dall'esterno ha sempre una sorta di incoraggiamento psicologico, quelli che sono chiusi alla fine cadranno, perché quelli che stanno fuori hanno la forza delle idee, l'incoraggiamento della gente, perché portano avanti battaglie che sono sempre finalizzate alla ricerca di comuni convergenze. Manca questa vostra disponibilità.

E veniamo al punto, al sub-emendamento soppressivo dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 30 che porta il numero 10. Io credo che vada data lettura per intero del settore numero 16, per capire il senso della nostra richiesta.

Intanto, per chi se ne dimentichi, credo che vada ricordato che il settore 16 si inquadra nell'area funzionale programmazione socio-economica e sviluppo regionale, un'area funzionale della massima importanza, se siamo tutti convinti della necessità di invertire una tendenza della nostra Regione, che certamente deve essere invertita, rafforzando gli elementi di programmazione, di intervento programmato nel...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Onorevole Veraldi, so che lei è un elemento di stimolo, ma credo che...

Giuseppe ALOISE

Di qui si passa come supporto all'area funzionale affari legislativi e legali, perché proprio l'intervento programmatico non può fare a meno di strumenti legislativi, perché la programmazione non è episodica, non può essere dettata così all'improvvisazione ed all'azione amministrativa disarticolata, ma deve utilizzare appropriati strumenti legislativi.

Mi sorprenderei, poi, sulla distinzione che si fa tra legislativi e legali, forse una maggiore attenzione sulla nomenclatura - il Partito comunista è attento alla nomenclatura sovietica - ma credo che una migliore attenzione non guasterebbe, forse un miglioramento del lessico potrebbe anche contribuire ad accrescere la nostra immagine di Regione che vuole produrre leggi, che abbiamo anche una dignità in quanto tale.

Ed allora questo punto 16 si colloca in questi contesti. Allora soffermiamoci un momento sulla declaratoria che è contenuta nella proposta di legge che viene al nostro esame: "Compete al settore l'elaborazione in collegamento con gli uffici interessati dei progetti di legge di iniziativa della Giunta regionale".

Mi pare un aspetto abbastanza significativo, l'elaborazione in collegamento con gli uffici interessati dei progetti di legge di iniziativa della Giunta regionale è un fatto essenziale, perché la proposta di legge non può scaturire da un'iniziativa scollegata da parte della Giunta regionale, ma deve avere sempre un riferimento oggettivo, perché la stessa programmazione presuppone il processo di immissione delle istanze periferiche attraverso appunto l'elaborazione che parte dal basso.

Ecco, non ci può essere un indirizzo pro-

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

grammatorio o anche un indirizzo legislativo che venga calato dall'alto, è necessità anche realizzare una sorta di partecipazione una sorta di partecipazione degli uffici periferici, che non è la partecipazione democratica, perché la partecipazione democratica avviene attraverso le istanze elettive, le istituzioni.

Vi è una sorta di partecipazione delle istanze tecniche che sono quelle a più immediato contatto con le realtà periferiche, che la Regione deve regolamentare appunto con norme legislative che sappiano collocarsi in un esatto contesto che non può appunto prescindere dalle realtà oggettive nelle quali lo strumento legislativo deve operare.

Quindi è appropriato questo riferimento della Giunta regionale con gli uffici interessati, perché si stabilisce una sorta di raccordo che eviti appunto la predisposizione di leggi che siano abbondantemente scollegate rispetto alle esigenze degli uffici, l'esame dei rilievi eventualmente sollevati dal Governo e formulazione delle proposte conseguenti.

Questo è un fatto abbastanza ovvio, mi pare, perché lo stesso ufficio che ha predisposto lo strumento legislativo deve essere poi interessato ad esaminare i rilievi eventualmente sollevati dal Governo.

Mi parrebbe pleonastico, perché nel processo di formazione della legge c'è sia la prima fase di predisposizione, sia, poi, la fase di emendamento successivo nel caso ci fossero questi rilievi. Quindi un esame forse più attento ci porterebbe anche a fare delle cancellature.

Questa non è una soppressione di tipo sostanziale ma di tipo formale, perché questi aspetti possono essere ricondotti nella prima formulazione.

Lo svolgimento degli adempimenti connessi con la promulgazione e la pubblicazione del-

la legge regionale e la raccolta ufficiale stessa, anche questa è di scarso rilievo, perché il processo di formazione delle leggi prevede anche la promulgazione e quindi la pubblicazione...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Onorevole Camo - chiedo scusa all'onorevole Aloise - io...

Giuseppe ALOISE

Io accetto i suoi rilievi, proprio perché sono sempre finalizzati al miglioramento.

PRESIDENTE

No, certo, certamente. Io voglio soltanto comprendere. Ho qui questo emendamento soppressivo, numero 16 e numero 10, che parla soltanto... glielo leggo, perché ho l'impressione che lei stia parlando di un altro emendamento.

(Interruzione)

Forse allora la Presidenza non sta comprendendo, in questo senso io la voglio aiutare a comprendere. Così recita: "All'articolo 30, settore 16, dopo le parole "delle stesse", sopprimere da "lo studio....." sino a "normativa regionale"; dopo le parole "degli stessi" sopprimere "consulenza giuridica ai servizi regionali".

Giuseppe ALOISE

Ecco, adesso arrivo allo studio.

PRESIDENTE.

Ecco, stiamo parlando di questo?

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

Giuseppe ALOISE

Sì, stiamo parlando di questo.

PRESIDENTE

Perché, a dire la verità, ho la sensazione - e lei dovrebbe aiutarmi evidentemente a togliermi questo sospetto - che lei stia facendo un intervento non in merito a questo emendamento, ma diverso...

Giuseppe ALOISE

Io accetto le osservazioni del Presidente, che non definirei rilievi, perché nell'atteggiamento del Presidente Ledda non c'è mai questo atteggiamento di tipo fiscale, proprio alla ricerca di qualche errore in chi parla, c'è sempre un atteggiamento che è finalizzato sempre a voler ricondurre il dibattito entro i termini giusti.

Credo che la sua preoccupazione, però, in questa fattispecie non sia legittimata, perché evidentemente lei era un po' disattento o distratto, se me lo consente.

Io ho fatto un'osservazione preliminare che si riferiva, appunto, al processo di elaborazione delle leggi ed avevo rilevato che in tutta quella declaratoria ci fossero degli elementi ripetitivi, perché il processo di formazione della legge presuppone l'elaborazione, la modifica eventualmente se ci sono rilievi, a meno che la Giunta non immagini che i rilievi poi saranno esaminati da un altro settore, cioè solo se ci fosse questa preoccupazione. Ed allora bisognava...

Giuseppe CAMO

C'era un altro livello della Giunta che firmava...

Giuseppe ALOISE

Non parliamo di livelli perché...

(Interruzione)

Ed allora lo stesso svolgimento degli adempimenti connessi con la promulgazione e la pubblicazione delle leggi non credo che possa far parte della declaratoria, perché sono adempimenti di carattere tecnico, addirittura sono atti dovuti, perché se nella legge c'è l'obbligo della promulgazione entro certi termini, credo che l'ufficio che è incaricato di questa funzione abbia il dovere di promulgare la legge.

Quindi se la maggioranza fosse un tantino più attenta, e credo che...

(Interruzione)

Onorevole Schifino, lei può anche sorridere, e mi rendo conto che ha buoni motivi per farlo, perché sta portando avanti una legge importante.

Ecco, quando la osservo un po' distaccato dalla televisione, noto nel suo atteggiamento questi grandi elementi di soddisfazione, quasi di autocompiacimento, cioè intravedo quasi un processo di identificazione dell'assessore con la struttura regionale.

Quindi in lei vedo la soddisfazione della Regione, proprio del complesso quasi della stessa comunità regionale che finalmente deve conseguire un obiettivo significativo, però queste soddisfazioni sono anche nostre, perché lei in questo momento direi che interpreta il Consiglio regionale, la comunità regionale, perché è realmente soddisfatto di un obiettivo significativo, e queste soddisfazioni potrebbero essere ancora maggiori, se nel suo atteggiamento ci fosse un minimo di disponibilità a raccogliere le nostre osservazioni.

Ecco, sto scoprendo la legge stamattina, la sto

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

riscoprendo, però se ci fosse un minimo di attenzione da parte nostra, se ci mettessimo ad un tavolo alla ricerca comune di una soluzione migliore del problema, senza ricatti, certamente alcune cose potrebbero essere tolte.

Credo che l'amico e collega Trento, grosso esperto di materie giuridico-amministrative e penali, sappia che queste cose che sono contenute nel settore 16 sono di fatto ripetitive, cioè non accrescono il contenuto del settore 16, non aumentano la polpa, c'è un'esigenza così di carattere grafico, per dare l'immagine visiva, plastica del settore. Ed allora...

(Interruzione)

Anzi io questo settore 16 lo pubblicherò su qualche quotidiano che abbia voglia di ospitarlo, perché è indicativo del grado, forse, non dico di superficialità, ma di scarsa attenzione che viene prestata dalla maggioranza nella predisposizione dello strumento, quindi nella enunciazione della declaratoria.

Signor Presidente, lei che non ha un'esperienza in materia legislativa, perché lei ha esperienze di fatti reali che sono poi quelli che contano, ecco, l'esperienza sindacale ha questo di grande e di significativo, perché fa cogliere gli elementi reali al di là di alcune sovrastrutture lessicali, che poi molto spesso ci fanno perdere il senso delle cose, ed allora vorrei rivolgermi a lei.

Nel processo di formulazione della legge, ora ci sono tutte queste fasi, ma è necessario esplicitarle? Ed allora siamo ridicoli noi o rischia di essere secondino ad assumere questo atteggiamento la maggioranza.

Che senso ha inserire ed esplicitare la promulgazione della legge, quasi che fosse un'attività di programmazione di studio o di controllo, che sono quelli poi del famoso articolo 10? Ma quasi è un obbligo, è un

obbligo, non quasi, che compete al Presidente, ma che deve essere supportato poi da una iniziativa tecnica cooperativa dell'ufficio competente.

E veniamo al sub-emendamento - collo un richiamo benevolo dell'atteggiamento del Presidente -. Ed allora, noi vogliamo sopprimere lo studio anche comparato. Quando sopprimiamo lo studio io mi allarmo, ma poi chiariamo perché gli studi non vanno mai soppressi, vanno sempre incentivati ed allargati, anche in questa nostra Regione, dove ci sono grandi competenze, grandi risorse, ma che hanno sempre necessità di essere verificate attraverso il contatto quotidiano con le realtà che cambiano ed attraverso quello che avviene anche nel resto del Paese, se vogliamo essere una Regione che vuole stare al passo con i tempi e con le Regioni più avanzate, lo studio anche comparato - e qui è il senso della nostra richiesta - con la legislazione statale e regionale, per la valutazione dei riflessi della normativa regionale.

Noi abbiamo voluto sopprimere questo pezzo e poi abbiamo voluto sopprimere anche la consulenza giuridica ai servizi regionali, cioè se fosse solo una soppressione limitata a questo settore, il nostro atteggiamento sembrerebbe incomprensibile, anzi sarebbe in contraddizione con quello che andiamo dicendo, però noi riteniamo che queste due fasi vadano scisse.

Un conto è l'elaborazione, cioè il processo di formazione della legge secondo quel principio, anche della immissione delle proposte da parte degli uffici, è una cosa, perché tende solo a dare risposte puntuali ma isolate, rispetto ad alcuni fatti che sono ritenuti necessari e dalla Giunta regionale nel quadro del suo programma ed anche da parte degli uffici, realizzando anche quella sorta di partecipazione che non è democratica, come abbiamo chiarito, perché è una sorta di parte-

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

cipazione burocratica.

Lei che è un democratico più di me, perché lo ripete sempre il Partito comunista, lei sa che la partecipazione democratica è quella che si realizza attraverso la partecipazione delle istituzioni, della pluralità delle istituzioni, che secondo la nostra concezione non sono solo quelle elettive, ma anche tutto il resto delle forze pluraliste che sono nella società.

Allora, questa parte del settore 16 deve essere staccata invece dallo studio, anche comparato, della legislazione statale e regionale e dalla consulenza giuridica ai servizi regionali, perché sono ben altra cosa, è uno strumento di supporto a tutta l'attività legislativa che noi abbiamo voluto inserire nel sub-emendamento che verrà al nostro esame e che istituisce dopo il punto 17 una posizione di ricerca, studi, ricerche e documentazione sulle materie giuridiche.

Ed allora mi chiedo se io credo che le prime aree funzionali, signor Presidente, siano quelle più significative nella Regione, perché rappresentano la testa della Regione? Alcune aree funzionali possiamo anche non enfatizzarle, perché appartengono all'amministrazione quotidiana, ai fatti che viviamo quotidianamente.

Il potenziamento, invece, dell'area funzionale affari legislativi mi pare di grande rilievo. Ecco, non basta avere un ufficio legislativo ed un ufficio legale contenzioso, che è finalizzato appunto ad esprimere pareri in ordine all'instaurazione di liti; noi, invece, siamo convinti che occorre l'istituzione di una posizione di ricerca che accolga alcuni fatti che sono contenuti nel settore 16, li amplifichi e dia a questo settore nuovo tutta la dignità che esso merita.

Ecco, non è possibile che la nostra Regione

non abbia un settore che sia finalizzato agli studi, alla ricerca e alla documentazione sulle materie giuridiche. Questo supporto è al servizio dell'intera Regione, dell'intero apparato burocratico, non è un settore che deve dare risposte solo a determinati bisogni, a determinate necessità, determinati strumenti legislativi.

C'è una sorta di ufficio che concorre, appunto, attraverso queste ricerche, questa documentazione comparata, soprattutto la documentazione sulla legislazione comparata ed i riflessi che ha la legislazione nazionale sulla legislazione regionale, che mi pare un fatto fondamentale soprattutto nel nostro assetto normativo e giuridico...

Ecco, noi dobbiamo stare attenti ai fatti normativi che vengono dal Parlamento e dobbiamo quotidianamente verificarli in rapporto alla nostra normativa regionale.

Le Regioni hanno una loro competenza, ma questa competenza deve essere esercitata in un quadro ben definito di riferimento. Questo quadro definito di riferimento non può essere che assegnato ad un settore proprio, che deve appunto concorrere, attraverso una serie di studi, di ricerca, a fornire questi elementi di supporto per la nostra attività concreta.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Schifino. Ne ha facoltà.

Ubaldo SCHIFINO, *assessore al personale*

Signor Presidente, io sarò veramente telegrafico e devo dire che apprezzo lo sforzo che il collega Camo sta facendo nell'illustrare i documenti, cercando di dare argomenti ed anche elementi di riflessione, e devo dire che anche dall'intervento dell'onorevole Camo

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

in questa occasione ho cercato di riconsiderare, di rivalutare.

Ovviamente, però, poi credo che l'intervento dell'onorevole Aloise non solo abbia riconfermato le considerazioni che già avevamo fatto come maggioranza per non accogliere questo emendamento, ma addirittura vedo che lo sforzo non di tutta la Dc, ma una parte, è quello di fornire elementi di valutazione, - ho visto l'orologio, starò attento all'ora esatta - di dissertazione su tutto e su un'area di lettura sempre generale e complessiva del testo, e che quindi ha un altro obiettivo.

Pur tuttavia, prendendo atto di questa differenziazione che esiste nelle file del gruppo del gruppo della Democrazia cristiana, restando al testo, noi come Giunta non possiamo accoglierlo perché ci sembra che la ricerca della normativa comparata debba restare nel settore, e questo è un argomento di fondo e pertanto, pur accogliendo e comprendendo le osservazioni del collega Camo, non possiamo però accoglierlo.

PRESIDENTE

Dichiarazioni di voto. Ha chiesto di parlare l'onorevole Camo. Ne ha facoltà.

Giuseppe CAMO

Onorevole Presidente, noi prendiamo atto della buona volontà dell'assessore, credo che il collega Aloise, sia pure prendendo qualche minuto in più, probabilmente, abbia fornito però una competenza che a me ha lasciato anche sorpreso.

Evidentemente, quando l'onorevole Aloise dorme a Reggio Calabria, quando riesce a riposare a Reggio Calabria, non avendo qui il tran tran di andare a Cassano e tornare, riesce a prepararsi con grande competenza e quindi a dare supporti concreti.

Quindi se l'onorevole Schifino, affrontando con competenza questo emendamento, intende in nome e per conto della maggioranza accettarlo, credo che lo possa fare concretamente, perché proprio obiettivamente, il disquisire vasto, ampio dell'onorevole Aloise credo abbia dato un contributo ancora maggiore, perché ha allargato obiettivamente la visuale cui fa riferimento specifico questo emendamento ed ha dimostrato con una competenza tecnico-giuridica che questo emendamento è direttamente legato ad un altro emendamento successivo, che vuole migliorare l'area funzionale del legale, contenzioso, contratti, legislativo, eccetera; vuole migliorare quest'area, perché la riteniamo tra le più importanti della Regione Calabria.

Io, dicevo, ho fatto questa esperienza fortemente negativa che, quando dovevamo affrontare pratiche anche di contenzioso tra la stessa Regione Calabria ed il personale dipendente, noi non riuscivamo ad avere da parte dell'ufficio legale pareri conformi tra una richiesta ed un'altra. Molto spesso si arrivava a fornire allo stesso assessore, a distanza di quindici giorni, pareri diversi, se non addirittura antitetici.

Ed allora qui vi è l'esigenza concreta, reale di andare a dare a quest'area funzionale un settore di ricerca che possa essere di supporto all'azione giornaliera a cui è sottoposto il governo regionale, anche per evitare - parliamoci con molta chiarezza, onorevoli colleghi - che il "povero" - scusate, lo metto tra virgolette - assessore di turno possa essere oggetto di inchieste, di indagini da parte della magistratura, senza che egli con volontà abbia commesso errori o un illecito, perché molto spesso l'assessore è posto dinanzi a delle scelte di carattere giuridico, senza avere alle spalle un minimo di consulenza che un ufficio preposto della Regione deve pure dargli, onorevole Presidente.

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

Allora, obiettivamente, questo è uno sforzo che bisogna fare, questo tende concretamente a mettere al riparo, onorevole Presidente, da questi rischi la Giunta regionale, che diversamente si troverebbe in enormi difficoltà, a meno che voi non pensiate che ogni assessore debba avere un consulente esterno ed anche con qualche consulente esterno - chiedo scusa se ho rubato qualche minuto, onorevole Presidente, la ringrazio della sensibilità - non arriveremmo certamente ad avere concretamente risposte alle esigenze, alle richieste che vengono da parte del settore della Giunta regionale.

Per questo io chiedo all'onorevole Schifino e alla maggioranza di accettare questo emendamento che poi si collega direttamente agli emendamenti successivi, ché mi pare ci sia una disponibilità da parte della Giunta.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

Pietro BATTAGLIA

Da quanto ha detto l'amico e collega Aloise, l'amico Camo, con grande e limpida eloquenza e non solo, ma anche con grande capacità di contenuto, io devo cogliere un aspetto praticamente coerente degli emendamenti presentati dal gruppo della Democrazia cristiana, sia per quanto riguarda l'articolo 16, sia per quanto riguarda il punto 17.

Se voi notate, noi abbiamo messo negli emendamenti di sopprimere la consulenza giuridica ai servizi regionali. Noi vogliamo sconfiggere una tendenza che ci sembra che stia prendendo piede nella filosofia generale, nella impostazione programmatica della Giunta regionale, che è quella praticamente - mi sia consentito il termine - dell'appalto della Regione Calabria a grandi gruppi che

non appartengono alla realtà culturale e patrimoniale della Regione Calabria.

Per questo motivo, noi su questo argomento chiariamo che la Giunta, l'assessore Schifino con la sensibilità politica che, tra l'altro, ha dimostrato tante volte in quest'Aula, abbia una disponibilità allo sforzo che la Democrazia cristiana sta compiendo di migliorare una legge, di renderla la più funzionale, ma - mi sia consentito - anche la più trasparente possibile.

PRESIDENTE

Bene, si passa allora...

(Interruzione)

Prego, assessore Schifino.

Ubaldo SCHIFINO, *assessore al personale*

Un attimo, signor Presidente, voglio solo dire, visto anche il modo come è stato argomentato questo emendamento, che da parte della maggioranza c'è la più grande disponibilità ad accogliere tutti gli emendamenti positivi.

Questo emendamento, però, non ci sembra accoglibile, anche se io annuncio che i due successivi emendamenti, proprio perché vanno in una direzione che diceva adesso l'onorevole Battaglia, la maggioranza è disposta ad accoglierli, proprio perché appunto questo voto di non accoglimento non possa nel modo più assoluto dare l'impressione che la maggioranza è chiusa, nel modo più assoluto stiamo discutendo in maniera molto aperta.

PRESIDENTE

Cioè lei lo accoglie? Non accoglie.

(Interruzione)

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

Sì, però, onorevole assessore, ha detto no, ecco.

Pongo in votazione il sub-emendamento all'emendamento sostitutivo 16, soppressivo dell'articolo 30.

(Interruzione)

Chiedo scusa, noi siamo in Aula, la Presidenza non ha il compito del controllo diretto dei consiglieri, ma controlla soltanto l'attività all'interno dell'Aula.

Allora, chi vota a favore del sub-emendamento...

(Interruzione)

Io sono già passato alla votazione, onorevole Aloise, la prego!

(Interruzione)

Io sono disponibile, se lei mi avesse fatto la richiesta, ad accettare, però siamo nella fase della votazione.

Chi è a favore di questo sub-emendamento?

(Interruzione)

No, non eravamo diciannove al momento della votazione, poi se c'è qualcuno che è uscito adesso...

(Interruzione)

Onorevole Camo, io le voglio dire che nel momento in cui si è decisa la votazione, il numero legale in Aula era presente.

(Interruzioni)

Vi prego, non voglio fare i nomi degli onorevoli consiglieri che si sono allontanati nel

frattempo. Io non ho alcuna difficoltà ad attendere, però questo è un metodo che mette in difficoltà la Presidenza, perché nel momento in cui noi chiediamo di poter votare, l'osservazione che lei fa è anche corretta, però nel contempo pone un problema alla Presidenza.

Italo REALE

Per carità, non fa questione. Se dovesse mancare il numero legale anche in via informale e la Dc lo fa osservare, non facciamo questioni formali, per carità. Andiamo a domani mattina.

PRESIDENTE

Onorevole Reale, è chiaro che se manca il numero legale, al di là di quello che dicono gli onorevoli consiglieri, i lavori non possono continuare. Se i consiglieri si siedono, noi siamo anche in condizione di stabilire il numero, perché li dobbiamo ricercare...

(Interruzione)

Il Segretario verifichi, per cortesia, il numero legale... Non c'è bisogno.

Allora, si passa alla votazione del sub-emendamento soppressivo dell'emendamento sostitutivo, io però qui invito gli onorevoli consiglieri, per evitare di mettere in difficoltà la Presidenza, che evidentemente si riferisce a tutta l'Aula, a garantire quantomeno il numero legale, se no sarò costretto a sospendere i lavori, perché non si può per ogni sub-emendamento richiamare gli onorevoli consiglieri. Questo non è il compito dell'Ufficio di Presidenza, il dovere dei consiglieri è quello di stare in Aula.

Pongo in votazione il sub-emendamento di cui si è discusso.

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

(E' respinto)

Sub-emendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo dell'articolo 30: "All'articolo 30, settore 16, dopo le parole "ufficiale degli stessi", aggiungere:

"- l'analisi giuridica di fattibilità delle leggi sotto il profilo del rispetto della Costituzione, dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato, dello Statuto regionale;

L'accertamento della coerenza nei progetti di legge con la legislazione regionale vigente, con le decisioni programmatiche e con le linee istituzionali;

- l'assistenza alla Giunta in sede di discussione dei progetti di legge presso le Commissioni consiliari ed il Consiglio regionale".

Ha chiesto di parlare l'onorevole Camo. Ne ha facoltà.

Giuseppe CAMO

Onorevole Presidente, colleghi consiglieri, ecco, dopo le disposizioni iniziali rispetto all'emendamento numero 10, si aggiunge consequenzialmente e coerentemente l'emendamento numero 11, a cui credo di avere capito - non vorrei anticipare cose che non vorrei - che il collega Aloise conosce molto bene, come tutti gli altri colleghi del gruppo.

Ecco, noi chiediamo di aggiungere a questo emendamento numero 16, eliminando alcuni passaggi pleonastici, come avevamo previsto nel precedente emendamento, l'analisi giuridica di fattibilità delle leggi, sotto il profilo del rispetto della Costituzione.

Credo che tutti i colleghi sappiano che arrivano leggi indietro a *iosa*, diciamocelo con

molta chiarezza, perché molto spesso, anzi se si facesse uno studio in questa direzione - e non sarebbe errato - ritengo che quando succederà questo bisognerà fare.

Nella generalità dei casi, comunque all'80 per cento, onorevole Veraldi, lei lo sa...

(Interruzione)

No, no, io mi sto rivolgendo a lei come giurista. Generalmente, onorevole Presidente - e lei lo sa che lavora in Commissione - vengono restituite al Consiglio regionale, da parte del ministero per le Regioni le leggi, perché non rispettano la Costituzione, alcuni passaggi, alcuni commi, alcuni articoli di legge non rispettano la Costituzione, i principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato - anche questi casi si registrano molto frequentemente -, dello Statuto regionale - per la verità, quest'ultima parte si registra meno frequentemente, però mi pare che sia un fatto anche da sottolineare - nell'accertamento della coerenza dei progetti di legge con la legislazione regionale vigente, con le decisioni programmatiche e con le linee istituzionali.

Vedete, rispetto a quest'altro comma, è una cosa estremamente seria. Noi spesso diciamo - onorevole Iacino, la vedo molto attento, lei mi consente veramente di chiarire., di plaudire alla sua attenzione - perché spesso noi facciamo delle leggi o leggine. Diciamocelo con chiarezza, noi siamo più abituati a fare leggine che non leggi che organizzino e che spesso sono in contrasto, addirittura, con le linee programmatiche che ci diamo anche quando si vanno a realizzare le Giunte regionali.

Poi l'assistenza alla Giunta, in sede di discussione dei progetti di legge, presso le Commissioni consiliari. Ecco, anche qui, non voglio aprire una polemica... Diamo

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

anche un'altra dimostrazione, onorevole Schifino, che noi non vogliamo veramente fare ostruzionismo e quindi non apro questo aspetto dell'assistenza alla Giunta regionale ed alla Commissione consiliare, perché c'è il discorso delle Commissioni che avremmo dovuto fare per le stesse, settori, eccetera, lo prevedeva anche Cassese e quindi c'è qui un confronto che comunque non va.

Ed il Consiglio regionale: ecco, onorevole Schifino, noi forniamo questo contributo, Presidente, nel senso di andare a nessun ostruzionismo - ecco, questa è la posizione della Democrazia cristiana, nessuna posizione di ostruzionismo, onorevole Presidente - ma semplicemente il tentativo di dare un contributo concreto.

Quando ci accorgiamo che la maggioranza è disponibile rispetto a questo sforzo che noi stiamo facendo di migliorare questo emendamento sostitutivo dell'articolo 30 del progetto originario, noi lo illustriamo velocemente, concretamente e non c'è problema che intervengano altri.

PRESIDENTE

L'assessore esprime parere favorevole? Credo che questo possa aiutare. Lo sto facendo non ai fini della non applicazione del Regolamento, in modo da permettere che non ci siano successivi interventi.

(Interruzione)

L'assessore esprime parere favorevole. Va verificato?

(Interruzioni)

Io volevo informare qui l'Assemblea che fra poco sarò costretto, al di là della mia volontà, di sospendere i lavori, perché non è possibile che i consiglieri arrivino e scappi-

no dopo due minuti.

(Interruzione)

Prima di passare alla votazione, voglio informare l'Assemblea: è già la seconda volta che in sette minuti viene a mancare il numero legale in Aula. Vorrei invitare gli onorevoli colleghi ad evitare che la Presidenza debba adottare una cosa che, fra le altre cose, non desidera fare, ossia sospendere i lavori nel momento in cui manca il numero legale.

Qui facciamo un invito esplicito a tutti quanti gli onorevoli colleghi ad essere presenti, fra le tante cose, sapendo che i lavori continueranno fino ad una certa ora e poi l'Assemblea, evidentemente, si determinerà.

Si passa, allora, alla votazione del sub-emendamento aggiuntivo. Voglio informare che l'onorevole assessore...

(Interruzione)

Esatto, non c'è dichiarazione di voto perché l'assessore, per conto della maggioranza, e la minoranza concordano nel votarlo.

Per cui si pone in votazione il sub-emendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo dell'articolo 30 del settore numero 16.

(E' approvato all'unanimità)

Si passa al dodicesimo sub-emendamento all'emendamento sostitutivo dell'articolo 30: "Articolo 30, settore 17, dopo le parole "trascrizione e volturazione" sopprimere "consulenza legale ai servizi regionali".

Chiede di illustrarlo l'onorevole Camo. Ne ha facoltà.

Giuseppe CAMO

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

Onorevole Presidente, anche qui questo emendamento è direttamente consequenziale ai due precedenti emendamenti: uno, l'emendamento numero 10, non accolto dalla maggioranza; l'undicesimo, accolto con soddisfazione anche dalla minoranza, che ha brevissimamente illustrato lo stesso emendamento e si è andati immediatamente al voto.

Questo emendamento tende - come dicevo in premessa - ad inserire in uno dei settori più delicati della vita regionale una posizione di ricerca, altrimenti non prevista dall'emendamento numero 30, sostitutivo dell'articolo 30 del progetto originale.

Cosa intendevamo pure fare con il primo emendamento, onorevole Presidente, cioè con il decimo, il primo della giornata? Intendevamo anche evitare alcune ripetizioni e quindi, onorevoli colleghi della maggioranza, alcune commistioni di funzioni tra due settori.

Allora - e qui bisogna chiarirlo veramente - voi avete scritto, nella declaratoria del punto 16, nel settore legislativo studio e ricerche, l'ultimo, non lo posso chiamare comma, l'ultima parte dopo il punto e virgola delle parole "degli stessi", "consulenza giuridica dei servizi regionali", all'ultima parte del punto 17, cioè del settore 17, consulenza legale ai servizi regionali.

Io non sono né un giurista né un consulto, ho fatto un certo numero di esami alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Messina, ma ritengo che le due cose siano uguali.

Il rischio qual è, onorevole Schifino e onorevoli colleghi? Che, da un lato, noi omettiamo di mettere all'interno della declaratoria funzioni che il personale deve svolgere e quindi deve rispondere a queste responsabilità, dall'altro rischiamo di dare a due settori distinti le stesse funzioni. E qui si può gene-

rare, da un lato, l'inosservanza - perché la legge non lo prevede - di funzioni che invece la Regione deve svolgere, dall'altro la commistione tra due settori di un servizio che, invece, deve svolgere un solo settore.

Ecco il significato, onorevole assessore Schifino, della proposta dell'emendamento numero 10.

Guardate, lo dico con grande pacatezza e con grande senso di responsabilità, capendo ormai che abbiamo chiarito tutto quello che c'era da chiarire, almeno su questo argomento, tra maggioranza e minoranza democratica cristiana.

Io mi rendo conto seriamente e sinceramente della esigenza che questo testo non possa, almeno in alcuni punti, essere più toccato, però rendetevi conto con molto senso di responsabilità e con molta serietà che questo gruppo di consiglieri del gruppo del gruppo della Democrazia cristiana, io lo dicevo all'onorevole Schifino, ma anche ad altri autorevoli colleghi con i quali abbiamo svolto due turni di trattative informali, naturalmente non nel Consiglio regionale, che di questi 81 emendamenti proposti dalla Dc - ieri pensavo 70, onorevole Schifino, oggi vi posso dire che sono 75 - sono tutti emendamenti seri, tendenti unicamente ed esclusivamente al miglioramento di questa legge o ad andare a coprire funzioni e ruoli che la Regione svolge e che non trovano collocazione all'interno della declaratoria.

Allora, se si evitavano le declaratorie, poteva avere un significato ciò che abbiamo scritto pure nell'articolo 9, ma nel momento in cui le declaratorie si mettono da domani - domani politico, non temporaneo - cioè da quando la legge opererà, di norma e di fatto, le funzioni non previste all'interno delle declaratorie stesse possono essere rifiutate di essere attuate da parte dei dipendenti regionali, cioè

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

da parte dei funzionari, dirigenti della macchina burocratica.

Nella legge queste attribuzioni io non le ho, perché me le volete fare svolgere?

Così come si può evidenziare tranquillamente che ci sono delle funzioni che svolgono nei settori, ci sarà un conflitto di competenza, una commistione: chi è che la deve svolgere una funzione, il settore 16 o il settore 17? Quindi è una ripetizione all'interno dei due settori, che noi avevamo previsto di eliminare.

Se questo si può fare sul piano formale, anche andando avanti nel corso del dibattito, rivedetelo e si tolgono queste due parole, appunto per evitare quei dubbi.

Andiamo ad illustrare più particolarmente l'emendamento numero 12, aggiuntivo dell'emendamento sostitutivo all'articolo 30. Che cosa diciamo qui? Di istituire la posizione di ricerca numero 17 bis, perché - lo ha chiarito in maniera estremamente compiuta l'onorevole Aloise prima, lo ha fatto il collega Battaglia anche egli in termini molto chiari - qui vi è un problema estremamente serio.

Io vorrei far riflettere i colleghi assessori, onorevole Iacino, vorrei far riflettere i colleghi assessori...

(Interruzione)

Non vorrei che qualcuno si ingelosisse...

(Interruzione)

No, il Presidente Principe, per la verità, ogni volta che io mi rivolgo a lui mi richiama, ecco perché non parlo col Presidente Principe.

(Interruzione)

Mi ha chiesto, onorevole Presidente, perché mi rivolgo a Iacino e non al Presidente Principe. Il Presidente Principe, ogni qualvolta...

PRESIDENTE

Onorevole Camo, se lei non accetta l'invito, chiaramente dato che la discussione deve essere sull'emendamento e non credo sull'assessore Iacino, la inviterei a...

(Interruzione)

Giuseppe CAMO

Sapete perché ho chiamato in causa l'onorevole Iacino in questo momento? E lo chiarisco, onorevole Iacino, altrimenti qualcuno pensa che ci possa essere anche qualche *feeling* innaturale, mentre, grazie a Dio, noi non siamo colpiti da queste innaturalzze.

Perché? Perché l'onorevole Iacino, in una certa fase e in una certa Giunta regionale, ha avuto modo di fare rilevare a qualche professore universitario che veniva addirittura dall'estero per fornirci alcuni chiarimenti su un aspetto specifico, abbiamo avuto modo...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Chiedo scusa, però qui invito gli onorevoli consiglieri, soprattutto coloro che parlano, a lasciare da parte la memoria storica, la storia del passato e ad entrare nel merito degli emendamenti, utilizzando tutti gli spazi che si vogliono rispetto al Regolamento, però lasciamo perdere le memorie storiche.

Giuseppe CAMO

Allora chiarisco, onorevole Presidente, visto

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

che c'è una disponibilità da parte della maggioranza - e lo faccio con molta velocità, per non lasciare adito ad ulteriori dubbi, chiarisco solo questo aspetto e ringrazio l'onorevole Schifino - ecco la chiamata in causa dell'onorevole Iacino, in una certa fase, all'interno della Giunta regionale, l'onorevole Iacino insieme al sottoscritto e ad altri colleghi, come Olivo, eccetera, ha avuto modo di far rilevare proprio rispetto ad un parere che avevamo avuto dall'Ufficio legale, che diceva, non diceva, non diceva niente, non si capiva proprio niente, ad un certo professore universitario che allora non ci avevano fornito nessun giudizio, nessun elemento di giudizio perché la Giunta si potesse concretamente e correttamente esprimere.

Allora ho chiuso già, onorevole Presidente, questo emendamento di fare un settore di ricerca e studi sulle procedure giuridiche, sulla documentazione, studi, materie giuridiche, è una proposta del gruppo del gruppo della Democrazia cristiana estremamente seria che deve mettere al riparo, una volta per tutte, la Giunta regionale da errori che possono essere eventualmente chiamati in altra sede.

Io, fra non molto, credo che mi dovrò rivolgere all'onorevole Trento per avere una difesa corretta rispetto ad un problema.

(Interruzione)

PRESIDENTE

Quello che ho letto io, onorevole Schifino.

Allora, chi chiede di parlare?

(Interruzione)

L'emendamento è questo: "All'articolo 30, settore 17, dopo le parole "trascrizione e volturazione" sopprimere "consulenza legale ai

servizi regionali". L'onorevole Camo è intervenuto su questo.

Bene, altri intendono prendere la parola?

Giuseppe CAMO

C'è un errore, Presidente. Che numero porta, scusi, il suo emendamento?

PRESIDENTE

Il 12. Ma io quando invito gli onorevoli consiglieri a voler intervenire...

(Interruzione)

Ci sono altri che intendono intervenire? Nessuno chiede di parlare. Onorevole assessore, prego.

(Interruzioni)

Invito gli onorevoli giornalisti, per cortesia, a stare nei loro banchi.

(Interruzione)

No, ma chiedo scusa, onorevole assessore, lei si deve alzare e dirlo, io non è che posso... Non ho capito. Il sì va registrato. Allora, le dispiace dirlo?

Ubaldo SCHIFINO, *assessore al personale*

Sì, a buon rendere, un'altra volta, sì, perché l'ho detto anche due volte prima.

PRESIDENTE

Allora, pongo in votazione l'emendamento numero 12 del settore 17.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento numero 18 a firma

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

dei consiglieri Camo, Perfetti, Funaro che così recita: "Sub-emendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo dell'articolo 30: "All'articolo 30, dopo il settore 17 istituire la posizione di ricerca n. 17 bis: <<studi-ricerca e documentazione sulle materie giuridiche>>".

Compete alla stessa:

"la consulenza giuridica e legale a richiesta del Presidente, degli assessori e degli uffici regionali;

studi, anche comparati con la legislazione statale e regionale e ricerche preparatorie alla predisposizione di atti normativi;

esame e valutazione della normativa dello Stato, interessante competenze regionali;

raccolta della documentazione giuridica relativa a tutte le materie di competenza regionale, con particolare riferimento alla legislazione statale e regionale, agli atti parlamentari ed alla giurisprudenza costituzionale, civile, penale ed amministrativa".

Chiede di illustrarlo l'onorevole Camo. Ne ha facoltà.

Giuseppe CAMO

Onorevole Presidente, nella sostanza pensavamo, per la verità, che la Giunta regionale fosse d'accordo anche su questo emendamento, perché appunto noi ci troviamo molto spesso di fronte a problemi di carattere prettamente giuridico ai quali gli uffici della Regione preposti, proprio perché mancano di strutture e di strumenti di ricerca, di comparazione, di documentazione, noi finiamo per avere pareri contrastanti, se non addirittura illegittimi.

(Interruzione)

Abbiamo sbagliato emendamento?

(Interruzione)

No, no, chiarisca alcuni passaggi che non...

(Interruzione)

Onorevole Trento, non solo è attento, ma avendo una mentalità senza dubbio professionalmente giuridica, è anche uno che coglie subito al volo.

Io ieri gli ho chiesto se un consigliere regionale poteva difendere un procedimento ad un altro consigliere regionale, proprio per poter usufruire delle sua capacità in questo settore.

Nell'emendamento che ho illustrato prima e che è questo, ho omissso naturalmente, onorevole Trento - ecco dov'è l'esigenza della illustrazione - di chiarire almeno una metà dell'emendamento stesso, perché mi sembra che c'era una disponibilità da parte della Giunta regionale.

Allora vi è certamente l'esigenza di andare a vedere, all'interno delle due declaratorie del settore 16 e del settore 17, che in realtà i compiti che noi prevediamo con questa posizione di ricerca non sono previsti all'interno della declaratoria del settore 16 e del settore 17, mutilando di fatto, caro Presidente - egregio, mi scusi, Presidente, si può dire pure caro, spero che sia un linguaggio parlamentare, onorevole illustre Presidente -...

Io un'affermazione la voglio fare: guardate, se non si accettano alcuni emendamenti estremamente seri, noi in questo articolo 16 andiamo a fare una legge non per la Regione Calabria, ma per mutilati ed invalidi e combattenti di guerra. Qui mi sembra una legge da reduci, una legge post guerra, post bellica, perché obiettivamente mancano alcune funzioni importantissime.

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

Guardate, sono costretto a ripetere - onorevole Olivo, lei è anche molto attento - noi abbiamo proposto, in uno dei settori che lei regge oggi, un emendamento che riteniamo estremamente serio, che tra l'altro la maggioranza sappiamo ha già accolto e quando arriveremo lì noi non l'illustreremo nemmeno, per dimostrare proprio che alcune cose riteniamo siano state saltate per un po' di fretta, per le cose che obiettivamente abbiamo registrato in questo Consiglio.

Vedete, una cosa ce la dovete consentire, onorevole Trento: se un mese fa, quando noi avevamo chiesto alla maggioranza, e quindi per essa all'onorevole Schifino che è responsabile del settore, di portare la legge in Commissione, che l'avremmo discussa in un solo giorno, con l'impegno politico e con il rigore morale che deve distinguere tutti, quando si assume l'impegno in questo Consiglio regionale, noi questa legge l'avremmo votata.

Onorevoli colleghi, non si possono portare leggi di questa caratura, di questa importanza a discuterle in Consiglio regionale, perché il rischio è, nonostante... Non vedo Reale... Onorevole Reale, nonostante...

(Interruzione)

...certo, Presidente. Lei sa, onorevole Presidente, che con il sottoscritto, rispetto a questo problema, ha avuto sempre un rapporto di grande assonanza.

Volevo dire, ecco, all'onorevole Reale che insieme alla collega Dalla Chiesa, anch'essa - che onora certamente con la sua presenza non solo il Consiglio regionale ma la Calabria intera - proveniente dalla bellissima Firenze, che abbiamo fatto una legge, quella sui servizi sociali, lavorandoci su e lavorandoci anche per molto tempo. Poi ci siamo accorti, all'ultimo momento, che, poiché presi da una legittima fretta perché c'era qual-

cuno, anche all'interno del nostro partito abbiamo gli alti ufficiali del genio guastatore, non è che c'erano semplicemente dall'altra parte, Dominijanni che faceva... il nostro capogruppo Laganà che faceva altre... abbiamo visto diverse cose.

Ed allora avevamo esigenza di andare ad approvare quella legge, anche perché avevamo assunto impegno formale con l'onorevole capogruppo del Pci allora, l'onorevole Oliverio, che noi non eravamo andati in Commissione a chiedere di continuare ad applicare l'articolo 118 o il Dpr 616 per novanta giorni, poi siamo riusciti ad approvarla, da quella data, in trentacinque giorni la legge.

Ebbene, ci siamo accorti che in quella legge, onorevole Presidente, obiettivamente abbiamo omissso diverse cose, perché nella fretta, poi, l'articolo 7, quello che riguardava le deleghe alle Province, eccetera...

Portare una legge di queste dimensioni, di questa portata, indiscutibilmente ci pone dinanzi ad una serie di omissioni che non sono volute, perché se minimamente dovessero essere volute, allora vuol dire che il gruppo del Partito socialista, che con noi ha votato la precedente legge, quella ancora precedente dell'onorevole Tucci, sulla cui impalcatura si è svolto poi tutto il discorso successivo, veramente significa rimettere in discussione cose che ha votato, ma non solo, lo stesso gruppo del Partito comunista che in queste direzioni si è sempre mosso con grande coerenza, con grande senso di responsabilità in questi sedici anni di attività in Consiglio regionale e che ha trovato, ritengo, almeno nella terza legislatura di cui posso essere testimone diretto, ha avuto giustamente e legittimamente la possibilità di svolgere il ruolo che spetta ad un grande partito popolare come il Pci, come la Dc che è un grande partito popolare.

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

Se arriviamo in Consiglio con queste leggi, spesso noi rischiamo veramente di fare leggi che sono mutilate in partenza e che rischiano di essere concretamente obsolete sette giorni dopo, perché se entrerà in vigore, come entrerà in vigore questo decreto, probabilmente mentre noi stiamo parlando, l'accordo, il quarto accordo regionale ha concluso un contratto di lavoro, passerà, sarà già emanato, promulgato come decreto legge a livello nazionale.

Allora ci sono altri due commi che vanno certamente chiariti e si tratta, dunque, abbiamo detto, della consulenza giuridica e legale a richiesta del Presidente, degli assessori e degli uffici regionali.

Ecco, onorevole Presidente del Consiglio, vorrei un momento di attenzione da parte sua: studi anche comprati con la legislazione statale e regionale. Io non devo certamente ricordare a nessuno che gli avvocati, coloro i quali studiano diritto, fanno addirittura un esame di diritto costituzionale e comparato, quindi c'è proprio una materia in questa direzione.

Noi non è che dobbiamo andare ogni volta a scopiazzare leggi delle altre Regioni. Guardate, mettere all'interno delle nostre leggi cose che hanno fatto altre Regioni più avanzate della nostra è un fatto estremamente importante, nella misura in cui queste cose si collegano alla realtà regionale.

Quindi noi abbiamo veramente l'esigenza di fare uno studio comparato con la legislazione delle altre Regioni e con quella dello Stato, per non incorrere nel rischio di avere la bocciatura da parte dello Stato e per cogliere nello spirito, nell'essenza, i fatti positivi che altre Regioni, prima di noi, hanno posto in essere.

Per esempio, onorevole Presidente, solo a

mo' di esempio, noi fra non molto, ritengo - ed abbiamo interesse tutti quanti a discutere di questa legge - discuteremo della legge delega in materia di agricoltura.

Ecco, sembrerebbe o parrebbe sicuramente oltremodo strano che noi, nell'andare a delegare questa materia, ripercorressimo vecchi schemi che sono stati ripercorsi nella seconda legislatura di questa formazione, allorquando attraverso una legge - mi pare la 27 o la 28 del '78 - abbiamo dato una delega alle comunità montane.

Se noi avessimo avuto uno studio, onorevole Presidente della Giunta, comparato con le altre Regioni, ci saremmo accorti che la prima Regione che ha operato...

(Interruzione)

Meglio ancora.

(Interruzione)

Presidente, ne abbiamo *a iosa*. Presidente, volevo chiarire che se avessimo avuto... Onorevole Di Marco, lei che è in questa materia... esce senza dubbio...

(Interruzione)

Ci mancherebbe altro, io non devo aggettivare nulla. Se avessimo avuto in quell'occasione uno studio comparato, onorevole Presidente, certamente ci saremmo accorti che la prima Regione d'Italia che ha dato le deleghe in materia di agricoltura è stata la Toscana. La Toscana, dopo un anno e mezzo-due, ha riproposto un'altra legge con la quale ha dato la delega alle Province.

Voglio dire, cioè, che se avessimo avuto un settore capace di fare questo studio e di fornirlo alla Giunta regionale, alle Commissioni, al Consiglio, eventualmente, quell'errore

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

noi nel 1978 - dico noi per dire il Consiglio regionale, perché c'è certamente una continuità - non l'avremmo commesso e sette anni non sarebbero passati inutilmente in questo settore, con tutti i problemi che ci sono.

Allora, esame e valutazione della normativa...

(Interruzione)

Grazie, collega Di Marco, effettivamente questo mi distrae con molto...

(Interruzione)

Esame e valutazione della normativa dello Stato interessante le competenze regionali, e mi pare ovvio. Cioè, voglio dire, queste funzioni chi le deve svolgere, onorevole Schifino?

Allora, delle due, l'una: non volete accogliere l'istituzione di una posizione di ricerca che, guardate, non è che la mettiamo alle dipendenze di qualcuno, è alle dipendenze della Presidenza, non è che la mettiamo alle dipendenze di qualche ufficio del Consiglio regionale nel quale operiamo noi; è un'area, questa qui, l'area del legale e contenzioso, contratto, legislativo, studio e ricerche, che è nella Presidenza un estraneo nel settore 16.

Ma, scusate, voi lo intestate, lo intitolate "legislativo, studio e ricerca" e all'interno della declaratoria studi e ricerche non ce ne sono, c'è semplicemente l'attuazione delle procedure di alcuni funzioni, punto e basta, studi e ricerche non ce ne sono.

Anche questo qui, ai sensi dell'articolo 10 della legge - ieri molto brillantemente letto dal collega Aloise e spesso richiamato dal collega Trento nell'Aula - è un settore che non rispecchia pienamente le funzioni previste dall'articolo 10 perché un ufficio, un

complesso di attribuzioni della Regione possa essere elevato al rango di settore, cioè di funzione apicale e di secondo livello.

Poi, l'ultimo comma, raccolta della documentazione giuridica relativa a tutte le materie di competenza regionale. Insomma, noi lo vogliamo avere un centro, una testa pensante, come spesso ho sentito ripetere all'onorevole Dominijanni, quando nelle discussioni generali che ci sono state intorno a questa legge in privato, in pubblico, nei confronti e nel Consiglio regionale, ha più volte ripetuto.

Lo vogliamo avere un centro motore che fornisca a noi, modesti consiglieri regionali che non possiamo conoscere tutto e che certamente in materia di diritto non siamo attrezzati, d'altra parte la politica non è che prevede che ci debbano andare gli specialisti a fare gli eletti nelle istituzioni, anzi prevede il contrario.

Molto spesso, quando ci sono stati specialisti nelle materie, abbiamo visto che quei settori - io per correttezza non ne cito nessuno in Calabria - hanno toccato il livello più basso di efficienza, di produttività legislativa e di azione programmatica sul territorio regionale. Io credo che voi abbiate capito a cosa mi riferisco, con particolare riferimento, quindi, alla raccolta e documentazione giuridica relativa a tutte le materie di competenza regionale, con particolare riferimento, onorevole Trento, alla legislazione statale e regionale, agli atti parlamentari e alla giurisprudenza costituzionale, civile, penale ed amministrativa.

Noi spesso sconfiniamo nel penale, proprio perché non abbiamo strutture di supporto che ci dicano: "Fin qui potete arrivare, oltre qui c'è il rischio che possiate sconfinare nel penale".

E vi assicuro, almeno per quello che mi riguarda, ma credo che riguardi tutti quanti, che questo disco lo abbiamo a volte; in questa

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

Regione e non solo in questa Regione, negli enti locali, proprio in riferimento alla valenza sociale degli atti che vengono posti in essere, si è costretti a sconfinare nel penale.

Io ne ricordo una per tutte, e sono state le azioni dei forestali, per esempio. Io ritengo che le Giunte regionali che si sono succedute e la Giunta Dominijanni in particolare, per i giovani della "285" e per i forestali, io credo che le Giunte Dominijanni abbiano fatto un salto mortale per poter assicurare il pagamento a questi due grossi settori dal punto di vista numerico anche.

I giovani della "285" sono circa 6.500, i forestali diciamo 27 mila, chi dice 30 mila, comunque sono un numero senza dubbio rilevante e spesso si è stati costretti a distrarre delle somme da alcuni capitoli per poter far fronte al pagamento legittimo di questi lavoratori in Calabria, in una regione che, dal punto di vista occupazionale e rispetto alle possibilità di reddito, è la prima sul piano della disoccupazione ed è l'ultima di tutta l'Europa occidentale per quanto riguarda il reddito *pro capite* dei cittadini.

Allora la Regione Calabria è una regione che non si pone problemi di carattere sociale, correndo anche il rischio di sconfinare nel penale, non è la Regione che compie il proprio dovere - e su questo ci siamo - ma c'è anche un'altra serie di atti sui quali sicuramente un assessore può rischiare di sconfinare nel penale e lo fa in buona fede.

Se avesse, invece, alle proprie spalle il supporto di una struttura che studia, approfondisce, fa i confronti, tiene i contatti anche con la magistratura... La magistratura non è che è un corpo separato dal complesso dei corpi dello Stato, separato da tutti, è una istituzione fondamentale, una delle tre istituzioni fondamentali su cui si basa la stessa vita democratica del Paese, la divisione dei com-

piti enunciati *illo tempore* dal Montesquieu, è uno dei tre strumenti che deve attuare la democrazia nel Paese, la democrazia moralista e partecipativa come noi la intendiamo e come riteniamo anche il Partito comunista stia facendo un grande sforzo per arrivarci. D'altra parte, basta leggere ciò che avviene: avantieri sera proprio ho sentito in televisione nel telegiornale che si è votato a scrutinio segreto in Russia, l'ordine dei giornalisti russi ha votato a scrutinio segreto.

Questi sono processi di grande avanzamento, che noi guardiamo con grande attenzione, onorevole Politano e onorevole Presidente, perché vuol dire che si stanno creando le premesse perché due grandi forze popolari possano incominciare a dialogare in maniera diversa rispetto a quello che è avvenuto nel passato e possano trovare anche qualche punto di riferimento e di convergenza soprattutto sui problemi.

Ecco, la tenuta di questi rapporti, attraverso anche le strutture burocratiche, ce l'ha solo il Presidente della Giunta regionale che ha rappresentanza esterna ovviamente non il singolo assessore - onorevole Cristofaro, la vedo molto attento anche rispetto a queste tematiche -, quindi è sempre il Presidente della Giunta regionale, oggi l'onorevole Principe, al quale noi rivolgiamo sempre un saluto di gratitudine per il suo impegno, dopo avere svolto...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Tra i saluti, l'Unione Sovietica e cose varie, lei sta facendo proprio un intervento che sinceramente con l'emendamento non attinenza...

Giuseppe CAMO

No, sto parlando del rapporto tra gli atti parlamentari e la magistratura, anche nel caso...

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

Dicevo che dell'onorevole Principe noi abbiamo grande stima, perché - lo voglio dire, onorevole Principe, molto chiaramente - dopo la sua lunga milizia non solo di socialista in Calabria che ha contribuito, insieme ad altri nomi illustrissimi in questa nostra Regione, a costituire prima l'ossatura e poi la tenuta concreta di questo partito, del Partito socialista, un partito che ha sicuramente tradizioni storiche di democrazia e di libertà...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Ma io la richiamo, ed è la seconda volta: la prego di rimanere nel merito. La storia del Psi, del Pci... rimanga nel merito, perché lei non è un centro di documentazione storica del movimento calabrese, è semplicemente il relatore di un sub-emendamento.

(Interruzione)

No, onorevole Principe, la prego! Onorevole Camo, la voglio poi informare che lei in questo modo è a cinquantacinque minuti.

Giuseppe CAMO

Presidente, io la ringrazio che lei mi ricorda l'ora, ma ho una sensazione, mi perdoni, che lei deve avere...

(Interruzione)

Lei è, senza dubbio, deve... Io sono uno che ha fatto anche sport, ho giocato a calcio, ho fatto un po' di ciclismo e ho giocato col Catanzaro, la sua città. Cavicchi, il fratello del pugile che era un grosso preparatore atletico, divideva gli uomini in due categorie, sportivamente parlando: quelli anticipati, come la macchina quando è anticipata, e quelli ritardati. Lei è, senza dubbio, uno di

quei soggetti anticipati, ed è un fatto positivo.

Ed allora, rispetto a questa anticipazione che lei porta con sé, ho la sensazione che il polso finisce per condizionare anche il suo orologio e cammina un po' più velocemente, specialmente quando parlo io. Ma ne prendo atto e la ringrazio anche dei suoi chiarimenti.

Volevo dire all'onorevole Principe - e vado alla conclusione - noi la ringraziamo, onorevole Principe, dell'impegno che lei sta approfondendo in questa Regione Calabria, perché dopo i suoi trascorsi politici, dopo avere profuso impegno notevole a livello parlamentare, per la Calabria oltre che per il partito che ha degnamente rappresentato in questa sua lunga milizia parlamentare e di governo, lei alla sua età non più molto giovane, si viene a caricare di una responsabilità notevole che non so quanti altri al suo posto, con questo passato, con questi trascorsi ed anche con l'età, l'avrebbero fatto e non ha nessun problema, nessun interesse da difendere.

Lei vuole concludere la sua carriera politica dando a questa terra di Calabria - io le auguro cento anni di vita, ma anche politica - le esperienze che lei in questi lunghi anni ha fatto a livello parlamentare e a livello di governo, e per questo noi le siamo grati.

Concludendo veramente, onorevole Presidente, noi riteniamo che questo emendamento sia importante, a sostegno dell'azione del Presidente della Giunta regionale e della Giunta regionale nel suo complesso, che può mettere al riparo dai rischi sui quali giornalmente si confrontano gli assessori, ed io non so quante volte siamo stati e siete nella convinzione che un atto possa essere giuridicamente a posto o quanti dubbi ci vengono nelle notti insonni, assessore Schifino.

Dice: ma chissà se io ho firmato un qualche cosa che domani mi tocca ad essere soggetto

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

di un'indagine penale!

Ecco, onorevole Presidente, noi abbiamo tentato di motivare il significato più profondo della richiesta di avere una posizione di ricerca a sostegno e dipendente della Presidenza della Giunta regionale, non di qualche consigliere regionale, il Presidente della Giunta regionale, riteniamo di avere dato una seria motivazione, riteniamo che l'onorevole Politano da Vicepresidente della Giunta regionale, per la verità molto attento, abbia seguito questa esposizione e possa dare, come capo della delegazione del Partito comunista, il più grosso partito che concorre insieme...

(Interruzione)

Ah, ci sono i tre...

(Interruzione)

Hai ragione, chiedo scusa, otto e sei, i tre indipendenti, è giusto, chiedo scusa, chiedo venia.

...il Partito comunista possa suggerire eventualmente, consigliere o comunque raccordarsi con l'onorevole Schifino che è relatore ed assessore del settore, per dire che questo emendamento è una cosa seria, onorevole Politano, che va accolta.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Aloise. Ne ha facoltà.

Giuseppe ALOISE

Ascoltando l'illuminato e illuminante intervento di Geppino Camo, mi sono ricordato del sottotitolo di un libro che è in vendita in questi giorni, un libro di Altiero Spinelli che ha un sottotitolo: "La goccia e la roccia".

Nel titolo non c'è nessun riferimento autobiografico e, come ho tentato di diventare saggio, ma mi interessa il sottotitolo, nel titolo non c'è nessun riferimento autobiografico.

Mi sono ricordato di questo sottotitolo "La goccia e la roccia". Lei che ha una matrice culturale di ordine tecnico-scientifico, credo che non abbia bisogno delle mie esplicitazioni per suggerirle le distinzioni che passano in ordine alla diversa fisionomia dello stato fisico della materia. Ecco, qui siamo di fronte ad un gruppo che si sta battendo e che si configura come una sorta di roccia.

Siamo allo stato liquido, lo stato liquido ha sempre questi caratteri, non la liquidità alla quale si fa riferimento, gli elementi di follia certe volte sono anche elementi di saggezza, l'utopia, ecco, ci fanno volare al di sopra di alcune quotidianità che molte volte immiseriscono anche la stessa battaglia politica.

Geppino Camo mi ricordava questo sottotitolo, "la goccia", è un elemento liquido la goccia che cade purtroppo su un elemento rigido, la roccia, però noi non disperiamo, perché *lapidem*, non vorrei espropriare di queste competenze l'amico Rocco Trento, perché da impareggiabile avvocato qual è, ha sempre grossi riferimenti alla matrice classica, quindi assolutamente non mi azzardo ad invadere questo campo e quindi assolutamente non vorrei espropriarlo di queste funzioni che sono tipiche di un grande avvocato, qual è appunto l'amico Rocco Trento.

Ed allora siamo di fronte ad una roccia, siamo di fronte cioè ad una maggioranza granitica, perché ha un collante interno sul quale non mi soffermo, perché appartiene al dibattito politico e certamente queste riflessioni non possono inquinare il discorso che stiamo facendo. E' una maggioranza granitica, rocciosa, che apparentemente mostra questi

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

caratteri di solidità, quindi di impermeabilità assoluta.

Quindi quale dovrebbe essere l'atteggiamento del gruppo del gruppo della Democrazia cristiana che è la goccia? Ritirarsi, prendere atto di questa impermeabilità, di questa resistenza, quasi a farsi scivolare, senza farsi scalfire dalle nostre preposizioni, certamente sarebbe ben poca cosa se il nostro atteggiamento si riducesse a questa constatazione.

Noi siamo convinti che all'interno di questo atteggiamento granitico vi possono essere anche elementi che tendono, direi, non dico a sgretolare la roccia, perché la roccia resta sempre tale e tale è questa maggioranza, una maggioranza granitica, che ha necessità di essere sempre più dura per auto-difendersi. Guai se mostrasse qualche elemento di apertura, inizierebbero le crepe interne e forse scopriremmo, al di là di questa apparente rocciosità, di questa apparente compattezza, tutti gli elementi di difformità, di diversità che ci sono all'interno.

Ecco, non mi avventuro nelle scandaglio geologico sul quale potrebbe darvi una mano significativa l'amico...

(Interruzione)

Ed allora le nostre parole sono come le gocce, vogliono cadere su questa maggioranza, nella convinzione che attraverso queste nostre proposizioni si possono aprire dei varchi, ma non per rompere la roccia, si possono aprire dei varchi di attenzione, di riflessione per quello che noi stiamo dicendo.

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

Ma tutto questo finalizzato, come dicevo sempre, alla ricerca di una comune posizione per uno strumento migliore.

Ed allora c'è da chiedersi: la maggioranza ha una visione statica o dinamica dell'amministrazione? Questo è il punto, a nostro avviso. Se la visione fosse statica, allora questo vostro strumento legislativo potrebbe rispondere a queste esigenze, perché voi cogliete i fatti della realtà regionale e a questi fatti date delle risposte.

L'amministrazione, però, non può fermarsi ai fatti, agli oggetti che sono sotto gli occhi di tutti, ci vuole anche un elemento di dinamicità, di dinamismo, di percezione di quello che viene fuori, di quello che viene nel contesto nel quale si colloca anche la nostra Regione, ci vogliono elementi di dinamicità, di attenzione verso quello che può accadere domani.

Quindi un'amministrazione non può essere rigidamente attestata su questi elementi statici, quasi corpo immobile, che poi sarebbe il corpo che è più, direi, commisurabile ad una maggioranza granitica, che ha paura di uscire, di guardare che accade vicino e che cosa può accadere domani.

Ecco, in questa concezione dell'amministrazione che avete voi, allora queste aree di ricerca non hanno spazio, perché a voi basta l'oggi, bastano queste leggi, basta la produzione che si compie quotidianamente, a voi non interessa quello che accade nelle altre Regioni, quello che può accadere domani.

Ed allora il senso di questo nostro emendamento è appunto questo, dare questi elementi di dinamicità, di crescita, di movimento alla struttura burocratica.

Se noi guardiamo anche a quello che avviene nelle strutture organizzative delle grandi aziende private, questi settori di ricerca molto spesso sono staccati da uno stesso rapporto funzionale con la direzione generale, appunto perché devono avere questo caratte-

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

re di mobilità estrema, perché solo un autentico supporto poi ha le decisioni operative della direzione generale.

Ed allora, se torniamo all'amministrazione pubblica, l'amministrazione pubblica deve fare salti di qualità, amico assessore Schifino; so che lei si preoccupa di dare una legge che sia adeguata alle necessità di una Regione che noi immaginiamo anche diversa da quella che è.

Ecco, non vogliamo prefabbricare un vestito, quasi che la Calabria fosse un corpo statico, vogliamo anche immaginare che la nostra Regione possa fare salti di qualità, un salto di crescita.

Qui c'è l'elemento di diversità tra noi e voi. Ecco, noi immaginiamo una Regione che deve crescere e deve crescere anche sul piano dell'adeguamento della normativa regionale, sul piano della predisposizione degli strumenti legislativi, sul piano del confronto con le altre realtà regionali, deve crescere contribuendo assieme alle altre Regioni nella predisposizione di un disegno più complessivo che colga tutte le novità che ci sono nel rapporto tra Stato e Regione.

Ecco, l'accrescimento dell'autonomia, il forte senso di autonomia della Regione non può esplicitarsi attraverso quest'azione statica dell'attività legislativa.

Ecco perché noi siamo insoddisfatti del modo come la maggioranza leghi le consulenze legali ai servizi regionali, il servizio legale e l'attività di ricerche. Sono due campi separati, un campo investe l'attività legislativa, che è la predisposizione delle leggi, cioè le risposte che la Regione deve dare ai bisogni, le risposte quotidiane, amico Rocco Trento, e sono risposte che vanno ricondotte al settore 16.

E' un'attività amministrativa anche quella della predisposizione del disegno di legge, perché poi l'attività legislativa è propria del Consiglio regionale.

La presenza dell'onorevole Di Marco mi pone quasi una sorta di timore reverenziale, perché ho un ascoltatore attento alle spalle, quindi quando lo vedevo di fronte potevo cogliere anche gli elementi di disappunto che forse potevano farmi allontanare dal terreno che stavo imboccando. Vedendolo alle spalle, non so se posso proseguire...

(Interruzione)

Avvertendolo, quindi, avverto tutto il peso del richiamo che potrebbe intervenire se io sconfinassi da un terreno che senz'altro è accidentato, è un sentiero difficile quello sul quale ci stiamo avventurando e lo facciamo con grande cautela, andando avanti, ma con la consapevolezza sempre di commettere errori, perché è un terreno difficile, sul quale però noi sollecitiamo questi elementi di riflessione nella maggioranza.

Ed allora noi chiediamo che venga istituito questo settore, che è quello dello studio, della ricerca e documentazione sulle materie giuridiche. Ecco, è un settore nevralgico, ai fini di quell'atteggiamento diverso che deve assumere la Regione.

Ecco, non possiamo inglobare, non dobbiamo inglobare questa ricerca, questa documentazione su tutta la materia legislativa, non possiamo inglobarlo nel settore legale, che è invece un settore attento alle liti, alle controversie, che è una sorta di amministrazione che si deve calare anche nel rapporto quotidiano della Regione con i cittadini, con gli utenti dei servizi regionali e quindi ha la possibilità che si instaurino delle liti, delle controversie. Ma è ben poca cosa rispetto a questo disegno complessivo di dinamismo,

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

di dinamicità, che tende proprio a far muovere questo apparato.

Ecco, la burocrazia ha sempre questi elementi di rigidità, ci sono gli scaffali, i precedenti, c'è sempre questo richiamo al passato, che è un fatto indubbiamente positivo, che non è un fatto negativo, ma guai se dovessimo sempre far riferimento a quello che ci precede, cioè al precedente, dobbiamo andare avanti, guardare avanti.

Ed allora, questo settore punta proprio ad imprimere questo elemento di svolta all'apparato.

(Interruzione)

Io non lo riterrei in consonanza, perché elementi di svolta ancora non ne ho percepiti. Sarò forse tardo nella percezione di questi elementi, perché anche io ho questa matrice così, parasindacale, cioè colgo questi aspetti concreti, mi limito sempre al senso reale delle cose. Le parole astratte, quando frequentavo le scuole, mi entravano difficilmente in testa, perché la storia un po' delle periferie è fatta sempre di riscontri oggettivi; si capiva cosa fosse una sedia, ma percepire cosa fosse la virtù era sempre una cosa difficile.

Ed allora questa percezione delle cose reali ci induce appunto a dire che la nostra Regione ha necessità di attrezzarsi meglio sul piano dell'organizzazione burocratica.

Lo studio comparato con la legislazione statale e regionale e ricerche preparatorie alla predisposizione di atti normativi, credo sia un aspetto fondamentale.

Ecco, noi non siamo un elemento staccato della statualità, guai se la Regione immaginasse di essere un elemento al di fuori della statualità, quasi una parte sindacale che si pone in contrasto con lo Stato, con la statualità.

Ecco, noi siamo elementi della statualità e quindi dobbiamo stare attenti a quello che avviene nell'ambito della statualità e quindi il raccordo con la normativa nazionale, il raccordo con gli altri pezzi, con gli altri elementi, con gli altri segmenti della statualità, mi pare un fatto di raccordo organico che tende a collocare la nostra Regione su un piano più partecipativo della stessa formazione legislativa delle autonomie regionali, ma lo fa raccordandosi coerentemente con la normativa statale.

Ecco, guardando le declaratorie degli altri settori, non ho colto questi elementi di novità, questi elementi che sono significativi e che, invece, vanno rifermati, vanno sottolineati, perché rappresentano il fatto nuovo della esperienza regionale.

E poi c'è l'esame e la valutazione della normativa dello Stato, interessante competenza regionale, che direi che è l'atto preliminare alla formazione della volontà regionale. Guai se dimenticassimo di valutare la normativa regionale!

Ecco, noi non abbiamo una competenza autonoma in materia legislativa, è che dobbiamo sempre collocarci in quel quadro di riferimento che è la normativa statale.

Ecco, possiamo anche concorrere alla definizione della normativa statale con elementi della statualità, ma una volta che la volontà si è prodotta, dobbiamo restare nel campo di quella definizione, alla quale noi avremmo potuto anche concorrere.

Vedo che mi segue l'onorevole Cristofaro, colgo questi elementi di attenzione, ha una tradizione di alunno attento e quindi credo che questo sia il modo migliore per porsi anche in una posizione di attenzione e di rispetto verso l'interlocutore.

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

Ecco, c'è questo rifiuto dell'intollerante, questa apertura, questo che è anche il fatto nuovo di una grande tradizione cattolica, il rifiuto dell'intolleranza, quindi la ricerca sempre di una verità che si costruisce giorno per giorno, magari con la verità dell'altro.

Ecco, io ho colto in taluni segni, non di sofferenza, in taluni segni di stimolo del collega ed amico Cristofaro...

(Interruzione)

Ed allora, come dicevo, questo comma della valutazione della normativa dello Stato, interessante competenza regionale, credo sia un aspetto decisivo di tutta l'azione regionale in materia legislativa.

Quindi si tratta di adeguare, di riadattare, di ricollocare la normativa statale nella nostra realtà, ipotizzando come se fosse un modello matematico, ricollocare queste norme, questi pezzi della normativa statale nella nostra realtà regionale, per vedere quali siano le reazioni, quali gli effetti, come si colloca appunto questo modello.

Il professore Tarsitano credo che non sia interessato a questi fatti, so che è la tradizione bizantina rossanese, può fare anche a meno ascoltare...

(Interruzione)

No, non vi appartiene la tradizione. Noi eravamo ad un punto di snodo perché eravamo nella Magna Grecia e quindi abbiamo raccolto tutti gli elementi in positivo e in negativo, siamo portatori di queste grandi esperienze che si sono consumate nella piana di Sibari, ma le vostre sono esperienze parziali, che si scontrano con alcune esperienze che sono maturate in altre parti della piana di Sibari.

Ecco, noi guardiamo con una sorta di timore

le esperienze che maturano nel rossanese, perché sono esperienze che non appartengono alla civiltà rurale dell'intero comprensorio, sono esperienze così, illuministiche, per certi aspetti, che assumono sempre atteggiamenti didattici nei confronti del resto della Piana, perché voi sovrastate l'area di pianura, ma quelli che stanno sotto hanno anche necessità di apprezzarsi.

Rossano assume sempre questa posizione.

Ed allora, venendo all'ultimo comma, per poter concludere, questo è un emendamento la cui articolazione ha questi elementi di completezza, e lo sforzo che sta sotto questo emendamento è testimoniato, appunto, da questo raccordo organico con tutta la filosofia dei settori ed ha una funzione integrativa, ma essenziale, perché cadrebbe la funzione di quei settori. Se non ci fosse questo supporto, di iniziativa, di movimento che è appunto quello del settore "studi e ricerche", quei settori sarebbero monchi, sarebbero zoppi.

"Raccolta della documentazione giuridica relativa a tutte le materie di competenza regionale, con particolare riferimento alla legislazione statale e regionale, agli atti parlamentari e alla giurisprudenza costituzionale, civile e penale ed amministrativa. Ecco ad una lettura superficiale questo emendamento potrebbe sembrare pleonastico-aggiuntivo rispetto al precedente, perché c'è il raccordo con la legislazione statale, con la legislazione regionale, ma sarebbe un esame superficiale perché l'elemento di novità convenuto in questo comma è il raffronto con la giurisprudenza costituzionale, civile, penale ed amministrativa.

Ecco gli effetti pratici della norma, qui c'è un magistrato che potrebbe scuotermi su questo terreno, perché guai se la norma dovesse essere un fatto che si limita a coglie-

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

re il fatto, guai se...

(Interrogazioni)

Io ho solo delle percezioni così, istintive, ecco, delle percezioni istintive. Qui siamo di fronte, invece, ad una valutazione degli effetti che produce la legge nelle realtà regionali, nella realtà statale e quindi anche nella nostra realtà regionale.

E' un comma che completa con questo aggancio all'effetto pratico della legge, quindi la giurisprudenza civile, penale ed amministrativa, ecco gli effetti pratici, cioè i rapporti concreti che si sono instaurati attraverso l'esercizio dell'attività amministrativa nelle altre Regioni.

Cioè che cosa hanno prodotto ancora le leggi nelle altre Regioni sul piano proprio della instaurazione dei fatti? Ecco, questo è propeudeutico alla predisposizione dello strumento legislativo, guai se la nostra fosse una ricezione passiva, cioè nell'altra Regione si è fatta questa legge, copiamola ed integriamo la nel nostro territorio. Dobbiamo essere attenti anche agli aspetti che quella normativa ha prodotto, di qui il richiamo alla giurisprudenza civile, penale ed amministrativa.

Ecco la famosa concezione evolutiva della legge, non limitarsi a cogliere il fatto e a regolarlo, ma immaginare anche, che attraverso una successiva norma si possano anche introdurre quegli elementi di novità o di apparente contraddizione con la norma precedente, ma che sono sempre elementi di coerenza, perché dobbiamo cogliere sempre i fatti, anche se dobbiamo regolarli e piegarli a determinati indirizzi che sono poi quelli della programmazione, perché la programmazione in questa nostra Regione è un fatto serio. Ma guai se dovesse diventare come una sorta di richiamo all'antifascismo, sarebbe un modo peggiore per fare programma-

zione!

Ecco, non possiamo salvarci l'anima con il richiamo così, lessicale, alla programmazione; la programmazione è un atteggiamento, è un costume, è un modo di operare, è un metodo, è una forma non *mentis*, perché la mente può essere anche corretta, ma poi l'azione pratica può essere anche distorta. E quindi non entro nella interpretazione dei fatti...

(Interruzione)

Ed allora, concludendo, questo settore, che noi riteniamo debba essere istituito, non si inquadra in un disegno di allargamento delle opportunità per gli aspiranti, come potrebbe a prima vista apparire, quelli del gruppo del gruppo della Democrazia cristiana vogliono ampliare i settori, ed è un modo sbrigativo, poco corretto per liquidare il nostro atteggiamento, dietro questi nuovi settori ci sono fatti nuovi, fatti significativi della vita regionale.

Ecco, noi non chiediamo un settore nuovo per accogliere esigenze di qualcuno, noi chiediamo che ci sia questo settore per soddisfare esigenze reali della macchina burocratica amministrativa regionale.

Se la maggioranza vorrà continuare ad assumere l'atteggiamento di roccia impermeabile, noi non possiamo che prenderne atto, ma anche questo vostro ulteriore atteggiamento certamente non ci indurrà ad abbandonare questa nostra linea che tende sempre a scuotere questa vostra indifferenza.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Schifino.

Ubaldo SCHIFINO, *assessore al personale*

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

Presidente, in una sola battuta: la Giunta non può accogliere questo emendamento, illustrato così tenacemente dagli onorevoli Camo ed Aloise, solo per il fatto che queste materie, che dovrebbero essere accorpate in questa istituzione di una posizione di ricerca e quindi di nuovo settore, sono già materie di competenza del settore legislativo e, di conseguenza, ci sembra del tutto superfluo istituire un settore, sia pure di ricerca, che tratti questioni che sono già di competenza dell'ufficio legislativo.

Quindi la Giunta respinge questo emendamento.

PRESIDENTE

Dichiarazioni di voto: nessuno chiede di intervenire. Pongo in votazione il sub-emendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo dell'articolo 30.

(E' respinto)

Sui lavori del Consiglio

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Trento. Ne ha facoltà.

Rocco TRENTO

Abbiamo il congresso socialista a Reggio oggi pomeriggio e per questi motivi noi chiediamo una sospensione della riunione.

PRESIDENTE

Vi sono contrarietà alla richiesta di rinvio della seduta del Consiglio? Non ve ne sono.

Convocazione della prossima seduta

PRESIDENTE

Ed allora, prima di togliere la seduta, vi ricordo che il Consiglio è convocato per i prossimi giorni, martedì e mercoledì, 23 e 24, della prossima settimana.

(Interruzione)

Il 24 e il 25.

(Interruzione)

No, è la Presidenza che determina la convocazione del Consiglio. Martedì e mercoledì, ho precisato di proposito, 24 e 25.

La seduta è tolta.

ALLEGATI

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

Congedi

Hanno chiesto congedo i consiglieri Funaro, Gemelli.

(Sono concessi)

Annunzio di proposte di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissione

Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di provvedimento amministrativo di iniziativa dei consiglieri:

del gruppo Dc - "Ordinamento degli uffici regionali con indicazione dei Settori-Servizi ed uffici". (P.P.A. n. 159/4^)

E' assegnata alla prima Commissione - Politica istituzionale, assetto e utilizzazione del territorio.

(Così resta stabilito)

Li Gotti - "Testo unico delle leggi sugli interventi sul Mezzogiorno - Riserva del 30 per cento delle forniture - Disposizioni alle Ussl". (P.P.A. n. 160/4^)

E' assegnata alla terza Commissione - Servizi sociali.

(Così resta stabilito)

Interrogazioni a risposta scritta

Reale. *Al Presidente della Giunta regionale.*
Per sapere - premesso che:

la ditta Greco Carmela è concessionaria della linea di trasporti tra Lamezia Terme e Vibo Marina che viene utilizzata da numerosi operai del centro industriale di quest'ultima città;

il servizio ha dato vita a numerosi inconvenienti dovuti al pessimo stato degli automezzi che costringono i passeggeri a notevoli disagi e qualche volta portano addirittura alla soppressione delle corse -;

se non si intenda intervenire al fine di verificare gli inconvenienti lamentati e quali provvedimenti si intendano prendere per sanare questo stato di disagio che colpisce fasce di lavoratori le cui condizioni devono essere tutelate.

(492; 17.3.1987)

Reale. *Al Presidente della Giunta regionale.*
Per sapere - premesso che:

con bando del 16 febbraio '80 l'ente ospedaliero "Filippo Fimognari" di Gerace procedeva a concorso per la copertura di n. 1 posto di coordinatore assistente sociale, richiedendo come titolo di studio la laurea in psicologia, sociologia e filosofia;

con successivo atto del 14 agosto '80 i termini venivano riaperti e si inserivano, ai titoli di studio, oltre che la laurea in pedagogia, cinque anni di servizio di ruolo con la qualifica di assistente sociale;

detto concorso veniva vinto da Leonardo Concetta, assistente sociale con cinque anni di servizio;

con delibera numero 90 il comitato di gestione dell'Ussl numero 28 del 27 febbraio '86 inquadrava detta dipendente al nono livelli con la qualifica di sociologo-collaboratore;

con delibera numero 122 del 27 febbraio '86 il comitato di gestione prendeva atto di un parere dell'assessorato alla sanità n. prot. 38304 del 7 novembre 1985 che confermava la dipendente nella qualifica sopra citata;

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

tutti questi atti sono stati contestati dal collegio dei revisori dei conti e sono in contrasto con sentenze del Consiglio di Stato -:

se non si intenda intervenire al fine di riportare alla legalità l'Ussl numero 28.

(493; 17.3.1987)

Mozione

Il Consiglio regionale della Calabria

visti

i risultati della Conferenza nazionale sull'energia, tenutasi a Roma dal 24 al 27 febbraio u.s.;

in particolare i contenuti del rapporto della Commissione "Ambiente e salute" della Conferenza stessa, presieduta dal prof. V. Veronesi, che ha segnalato i gravi danni all'ambiente e alla salute dei cittadini prodotti dalla combustione del carbone per la produzione di energia nelle centrali termoelettriche;

anche i numerosi studi scientifici, prodotti da ricerche universitarie e da centri culturali, che avevano già segnalato l'elevato impatto ambientale legato all'installazione di una centrale elettrica da 2.640 Mw nel sito di Gioia Tauro, dove particolari caratteristiche geografiche e meteorologiche della Piana sono, tra l'altro, tali da esaltare gli effetti del citato impatto ambientale, con gravissime conseguenze sulle risorse naturali e produttive e sulla salute dei cittadini della Piana;

anche gli studi che segnalano gli effetti economico-occupazionali dell'operazione, che provocherebbe la crisi dei comparti agricolo e turistico, la cui struttura economica è fortemente relazionata all'ambiente, con espulsione di migliaia di unità lavorative dai sud-

detti settori a fronte delle poche centinaia di addetti impiegati nell'impianto Enel da localizzare;

la presenza dell'infrastruttura portuale in via di ultimazione, la cui polifunzionalità verrebbe di fatto compromessa dalla presenza della centrale a carbone con annessi carbonili di stockaggio;

le richieste del comitato dei sindaci della Piana della fascia tirrenica, delle province di Reggio e Catanzaro, delle forze culturali e ambientaliste della regione, dei cittadini della Piana di revoca dei decreti di localizzazione della centrale da parte del Governo;

considerati

le precedenti prese di posizione della Giunta regionale e del Consiglio stesso che chiedevano al Governo il ritiro dei decreti localizzativi;

il termine del 31 marzo p.v. in cui scadrà la proroga concessa dal Governo alla sigla dei decreti di esproprio e quindi all'autorizzazione della costruzione dell'impianto;

lo stato di tensione esistente tra le popolazioni della Piana e della fascia tirrenica, giustamente preoccupate per le conseguenze dell'eventuale localizzazione, come dimostrano le numerose assemblee e manifestazioni in atto nella Piana e in particolare quella tenutasi a Rosarno il 21 febbraio u.s.;

la necessità, espressa da tutte le forze politiche presenti in Parlamento al termine della Conferenza nazionale sull'energia, di riformulare integralmente il Piano energetico nazionale;

l'assemblea organizzata a Nicotera per il 24 marzo p.v. dai sindaci e dalle forze ambientaliste al fine di incontrare la Regione, le Pro-

SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

vince e i parlamentari calabresi, per ribadire con forza l'opposizione all'impianto e formare una delegazione che si incontri a Roma con il ministro dell'industria per ottenere il definitivo ritiro dei decreti di localizzazione;

decide

di aderire ufficialmente all'assemblea di Nicotera e di parteciparvi con una rappresentanza di tutti i gruppi consiliari;

di promuovere, insieme ai sindaci della Piana e della fascia tirrenica, alle Province di Reggio e Catanzaro, ai parlamentari regionali, l'incontro da tenere a Roma entro la prossima settimana con il ministro dell'industria per illustrare le motivazioni tecniche, scientifiche e politiche che sostengono la richiesta di ritiro dei decreti localizzativi della centrale;

di sollecitare il Governo a non deludere le legittime attese della popolazione e delle istituzioni regionali, anche per i pericoli che ne potrebbero derivare per l'ordine pubblico e l'assetto istituzionale;

di presentare, nel corso dell'incontro al Governo e in particolare al ministro dell'industria, una ferma e decisa richiesta di revoca definitiva dei decreti di localizzazione e di costruzione dell'impianto;

di inviare immediatamente il presente ordine del giorno al Governo e alle sue rappresentanze locali, le Prefetture di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza.

(95; 17.3.1987) Reale, Sprizzi, Laganà, Cristofaro ed altri